

22.03.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin



I COLORI DELL'ITALIA

Aree a rischio Covid secondo le autorità nazionali.
La situazione dal 22 al 28 marzo 2021



Roma "spettrale" e Milano semideserta

Città in lockdown ma non tutti a casa E piovono sanzioni

Interrotte feste di compleanno e altre iniziative "no-mask"

ROMA

Italiani, grandi e piccoli, ancora chiusi in casa per il prevalere del colore rosso nelle regioni, nonostante la presenza in gran parte del Paese del bel tempo, seppur caratterizzato da un brusco abbassamento della colonnina di mercurio. Comprensibile quindi la scelta di chi ieri ha pensato bene di inforcare una bici o calzare scarpette da corsa per girare le città deserte a cavallo di due ruote o di corsa. Su tutto, naturalmente, incombe ancora lo slalom dei cambiamenti di colore che continua a interessare regioni e territori circoscritti. In una domenica assolata la Capitale è apparsa ancora più spettrale sotto il profilo del traffico di auto e motocicli: nel centro della città, alle prese con un weekend rosso, si sono visti molti ciclisti e numerosi runner. Ma bisogna ricordare che oltre agli effetti della zona rossa, ieri Roma ha risentito anche dell'azzeramento pressoché totale del traffico dovuto al blocco della circolazione delle auto nella fascia verde e nelle zone a traffico limitato, deciso dalla sindaca Raggi per la domenica ecologica.

Scenario simile a Milano, con una domenica da zona rossa che ha visto pochissime persone passeggiare, sotto lo sguardo delle forze dell'ordine, in zona Navigli e Darsena; serrande quasi tutte abbassate e strade vuote anche in via Torino, una delle zone commerciali più importanti della città. Confermata la stretta in Campania, dove il governatore Vincenzo De Luca ha prorogato fino al 5 aprile i divieti ora in vigore, come la chiusura al pubblico di parchi urbani, ville comunali, giardini pubblici, lungomari e piazze, salvo che tra le 7.30 e le 8.30. Il governatore ha firmato anche un'ordinanza che prolunga le norme in scadenza, tra cui il divieto di svolgimento di fiere e mercati per la vendita al dettaglio.

Il cambio cromatico per il Covid interesserà a partire da domani Sardegna e Molise: la prima dopo tre settimane di "bianco" tornerà ad essere arancione, allo stesso modo della seconda che si lascerà alle spalle il rosso. Ma le ristrettezze imposte dai colori e dal tasso di contagi riguardano anche territori circoscritti, come dimostra quanto sta accadendo in Calabria, dove il presidente facente funzioni Nino Spirlì ha disposto la chiusura del comune di Casali del Manco, in provincia di Cosenza, che diventerà zona

rossa fino al 5 aprile. Decisione, è stato spiegato, presa a fronte di numerosi focolai distribuiti su tutto il territorio e di alcuni soggetti per i quali è stato necessario il ricovero.

Nel frattempo non diminuiscono i casi di chi, da Nord a Sud, non ottempera alle norme anti-covid. Il tutto tenendo conto del fatto che nella giornata di sabato le forze di polizia hanno controllato 94.026 persone, effettuando 2.309 sanzioni e 29 denunce; sanzionate anche 14.268 attività commerciali e disposte 41 chiusure. Invece ieri a Roma sono state più di 80 le sanzioni, con violazioni che hanno riguardato spostamenti senza valido motivo, mancato uso delle mascherine ma anche inosservanza delle disposizioni da parte di alcuni esercizi.

Sempre nella Capitale sono stati oltre 200 i veicoli controllati, più di 500 le autocertificazioni verificate e un migliaio gli accertamenti per le attività commerciali. In provincia di Va-



Controlli in strada. A Roma ieri giornata ecologica e auto ferme

rese una festa di compleanno con una trentina di persone è stata interrotta da Polizia e Guardia di Finanza. I festeggiamenti si stavano tenendo a Brebbia in un ristorante tenuto aperto per l'occasione.

Molte anche a Rimini, dove avevano intenzione di manifestare una ventina di "no-mask" che sono stati denunciati e multati. Assembramento "no-mask" anche a Cesenatico, dove 50 persone sono state allontanate da un parco, dove era stata organizzata una sorta di manifestazione. Forze dell'ordine in azione anche a Firenze per due feste di compleanno: anche in questo caso tutti sanzionati, tra cui molti minorenni.

Secondo il ministro Speranza si può finalmente sperare in un miglioramento progressivo

Il virus fa un piccolo passo indietro Primo effetto delle nuove chiusure

Ma i 300 decessi di ieri continuano a imporre massima cautela E anche negli ospedali la situazione rimane a un livello di allerta

Maria Emilia Bonaccorso

ROMA

Negli ultimi 3-4 giorni si vedono «piccoli segnali di rallentamento» ma ancora ieri registrate 300 vittime. L'andamento dell'epidemia di Covid in Italia potrebbe avere sviluppato l'inizio degli effetti delle nuove misure restrittive, «che saranno ben visibili dopo 2-3 settimane dalla loro introduzione», spiega il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, che analizza la situazione in particolare negli ospedali, ancora ancora in forte stress.

A rimarcare come la situazione al momento sia ancora delicata è anche il ministro della Salute Roberto Speranza, che però si dice ottimista per l'estate: «Penso che faremo un'estate diversa rispetto alle giornate che stiamo attraversando oggi ancora con le restrizioni», ha sottolineato. «Sono ottimista - ha aggiunto - in questi mesi sono stato quello più duro, chiedendo le misure più rigorose, credo che ora ci siano le ragioni per guardare con più fiducia alle prossime settimane. Con il passare delle settimane e l'aumentare del numero delle persone vaccinate la situazione andrà a migliorare. Questo però - ha avvertito - è ancora un momento difficile, dobbiamo conservare tutte le precauzioni».

I dati di ieri invitano in effetti alla cautela invocata dagli esperti, anche se in alcune situazioni, come nel Lazio, si raccolgono i primi segnali positivi delle restrizioni. «Alla fine della prima settimana di

zona rossa si vede un primo segnale di frenata dei contagi - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato - e rispetto alla scorsa domenica i casi sono in diminuzione».

Sono 20.159 positivi al test del coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Sabato erano stati 23.832. Sono invece 300 le vittime in un giorno (sabato erano state 401). I dati, come sempre, risentono dell'"effetto fine settimana" e le fluttuazioni giornaliere non sono considerate significative. Il tasso di positività risale di mezzo pun-

to, al 7,2% (sabato era al 6,7%): sono infatti 277.086 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati. Sabato erano stati 354.480.

E anche negli ospedali la situazione resta complessa. Sono 3.448 i pazienti ricoverati in terapia in-

Nelle terapie intensive il dato nazionale è oltre la soglia di rischio del 30%, con 6 regioni che superano il 50%

Nobel per la Pace ai professionisti della Sanità «Candidatura dedicata a chi è morto sul lavoro»

«Sono donne e uomini del nostro servizio sanitario nazionale, non mi è mai piaciuto usare la parola eroe. Sono persone che hanno fatto il loro lavoro dalla mattina alla sera, senza risparmiarsi mai, e continuano a farlo. Tutti, in questo anno così complicato, hanno capito quanto sia importante avere un servizio sanitario all'altezza»: Lo ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza riguardo alla candidatura al Nobel per la Pace dei sanitari italiani. «La nomina per il Nobel - ha commentato il presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Filippo Anelli

- è un riconoscimento all'impegno e all'abnegazione dei professionisti della salute nella pandemia da Covid-19. Ringraziamo quindi la Fondazione Gorbachev per la designazione e il Comitato per il Nobel di Oslo per l'accettazione. I medici si sono spesi con impegno e abnegazione, senza risparmiarsi e anche a costo della vita: sono ad oggi 341 i colleghi che non ce l'hanno fatta, e hanno pagato con la vita l'aderenza ai principi del Codice di deontologia medica. - continua Anelli - A loro dedichiamo questa nomina e tutti i riscontri positivi che sta, in queste ore, ricevendo».

tensiva per Covid in Italia, 61 più di sabato nel saldo tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stato 232. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 27.484 persone, con un incremento di 423 unità nelle ultime 24 ore. Al 20 marzo in area medica il dato nazionale (41%) supera il livello di allerta del 40% con Lombardia (51%), Emilia Romagna (54%) e Piemonte (58%) che vanno oltre il 50% e le Marche che arrivano al 64%. Nelle terapie intensive il dato nazionale (57%) è ben oltre il livello di allerta del 30% con 6 regioni che superano il 50%: Emilia Romagna, Piemonte e Umbria (53%), Lombardia (56%), Marche e Provincia autonoma di Trento (58%).

«Questi livelli di sovraccarico, oltre a rendere più complessa l'assistenza dei pazienti Covid, aumentano lo stress di personale e servizi ospedalieri, e impongono di rimandare interventi chirurgici e altre prestazioni non urgenti per pazienti non Covid».

La terza ondata si è "innestata" nella fase discendente della seconda, continua Cartabellotta, partendo da un "altopiano" con oltre 382 mila casi attualmente positivi, 17.725 pazienti ricoverati in reparti di area medica e 2.082 in terapia intensiva: «In circa 4 settimane, questi numeri sono schizzati rispettivamente a oltre 565 mila, 27.061 e 3.387. Di conseguenza, nelle Regioni che hanno sperimentato una maggiore circolazione del virus si è presto arrivati alla saturazione dei posti letto».

Troppi contagi, anche la Germania "chiude" Nel mondo le vittime sono già 2,7 milioni

Anche la Germania si arrende all'evidenza; la pandemia è ancora troppo aggressiva per allentare la stretta. Angela Merkel, dopo un incontro con i Länder, azionerà il «freno d'emergenza» con l'ulteriore proroga del lockdown, in linea con le decisioni adottate da altri governi europei. L'impennata dei contagi condizionerà anche i lavori dei leader Ue, costretti a rinunciare a un vertice in presenza a Bruxelles, il 25 e 26 marzo, per fare il punto sulla campagna vaccinale, discuteranno in videoconferenza. Nella bozza del nuovo documento si afferma a chiare lettere che il lockdown deve essere prolungato almeno fino ad

aprile. Tra le altre misure, l'obbligo di due test a settimana per chi non può lavorare da casa e la quarantena per chi rientra dall'estero, fatta salva la raccomandazione di limitare al massimo i viaggi.

Il Covid finora ha provocato 123 milioni di contagi e 2,7 milioni di morti in tutto il mondo. Dati certamente impressionanti, ma che chiarificano solo in parte l'emergenza in corso. L'Europa, soprattutto, è preoccupata dalla recrudescenza del virus dopo un breve periodo di tregua, a causa delle nuove varianti. In una fase in cui i vaccinati sono ancora troppo pochi.

Appello a Mattarella dagli amministratori locali: l'Italia pressa per liberare i brevetti

Razza: «Vaccini solo a chi è prenotato»

L'assessore: anziani e fragili in coda sotto la pioggia per colpa di chi voleva la profilassi senza averne diritto. Fino ad aprile in arrivo 668 mila dosi, le gestiranno pure i medici di famiglia

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione non somministrerà vaccini a nessuno che non sia prenotato. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, specifica una decisione ovvia per provare a disinnescare la mina che ha causato le lunghe attese nei centri vaccinali durante il week end appena trascorso.

Le foto che documentano anziani e persone fragili in coda sotto la pioggia hanno fatto il giro del web. E alla Regione non sono passate inosservate. Ieri Palazzo d'Orleans ha immesso nei social altre immagini che documentano una giornata di ordinaria amministrazione per provare, senza riuscirci, a placare le polemiche. Secondo Razza tuttavia le lunghe code registrate alla Fiera del Mediterraneo di Palermo sono state causate da «persone che aspiravano ad essere vaccinate pur non essendo inserite in nessuna delle categorie che hanno la priorità. Ci sono state persone che non hanno rispettato l'orario della prenotazione. Capisco che si possa andare alla Fiera un'ora prima del previsto, ma non alle 8 se l'appuntamento è alle 14. In più c'è chi si è fatto accompagnare da una o più persone che poi hanno provato a farsi vaccinare. C'è poi chi si è messo in coda sperando di poter ricevere le dosi di vaccino a cui altri avrebbero rinunciato. Tutto ciò ha causato le lunghe attese».

Già ieri, per la verità, complice la pioggia, alla Fiera non si sono registrate le code di venerdì e sabato. In ogni caso l'assessorato si è trovato costretto a smontare le attese di chi sperava di poter approfittare della formula «vaccino al primo che passa» che era frutto dell'interpretazione delle parole del commissario nazionale Figliuolo pronunciate quando si doveva recuperare le dosi di AstraZeneca a cui altri avevano rinunciato. Un equivoco che la Regione non ha chiarito in tempo. Invece in Sicilia si andrà avanti con i vaccini limitati agli over 80, alla fascia dei settantenni e alle categorie fragili. Nulla di più in questa fase. Anche perché le scorte in dotazione non consentono di allargare la platea in questo momento.

La carenza di vaccini ha rallentato

Il calendario

Si andrà avanti per adesso con gli over 80, la fascia dei settantenni e le categorie fragili

anche l'entrata in azione dei medici di famiglia, che dovrebbero affiancare i centri pubblici e le Usca in queste settimane raggiungendo a casa almeno le persone non autosufficienti. Ieri Luigi Galvano, il segretario palermitano della Fimm, il sindacato più rappresentativo, ha rimarcato i ritardi della Regione nell'attuazione del piano per dotare i medici di famiglia di vaccini da somministrare: «Lo scorso 8 marzo abbiamo firmato l'accordo per il coinvolgimento dei medici del territorio. Un potenziale di 6.000 medici fermi al palo. Ad oggi purtroppo ancora l'accordo non è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale né è stata emessa dall'assessorato la circolare esplicativa che deve dettare alle Asp le modalità di coinvolgimento dei medici. A questo si aggiunge che le Asp non hanno ancora attivato tavoli di lavoro per rendere esecutivo il protocollo così come abbiamo richiesto».

Da qui i ritardi nella misura che più di tutte dovrebbe decongestionare i centri di vaccinazione pubblica. Anche se la valanga di nuove scorte in arrivo dovrebbe alleggerire il peso sui centri pubblici: Razza ieri ha fatto sapere che da qui a fine aprile arriveranno 192.500 fiale di AstraZeneca, 36.500 di Moderna e 439.920 di Pfizer. Un totale di 668 mila dosi che sono manna dal cielo in questa fase e che verranno assegnate anche ai medici di famiglia.

Al cui sindacato ieri ha replicato Mario La Rocca, direttore del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Sanità, che ieri è stato alla Fiera per rimettere ordine al caos: «La circolare sarà pubblicata oggi. Comunque i medici di famiglia, se vogliono, intanto possono già venire nei centri vaccinali pubblici a dare una mano, come stanno facendo i medici ospedalieri che stanno dando un contributo fondamentale».

Intanto un appello sottoscritto da oltre cento amministratori locali al Presidente Mattarella chiede che «l'Italia promuova un'azione internazionale per liberare i vaccini dai brevetti». A Palermo, l'appello è stato sottoscritto dagli assessori Paolo Petralia Camassa e Giusto Catania in rappresentanza dell'intera giunta comunale e dai consiglieri Valentina Chinnici, Barba Evola, Massimo Giaconia, Fausto Melluso, Katia Orlando, Claudia Rini, Toni Sala e Marcello Susinno appartenenti ai Gruppi di Sinistra Comune e Avanti Insieme. «È necessario un intervento italiano, in sede internazionale, affinché si liberi dai brevetti il vaccino contro il Covid19» affermano i sindaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Sciacca. Maricetta Venezia, Annarella Scirica e Sandra La Rosa (*FOTO PANTANO*)

In ospedale immunizzati anche i trapiantati di rene

A Sciacca è il turno dei dializzati

Giuseppe Pantano

SCIACCA

140 trapiantati di rene e ed i 40 dializzati assistiti dall'unità operativa di Nefrologia dell'ospedale di Sciacca sono stati i primi in Sicilia a ricevere il vaccino anti-Covid. Ieri è stato organizzato per loro un turno di vaccinazione domenicale. Complessivamente, in Sicilia, secondo i dati più recenti, sono circa 500 in lista per il trapianto di rene, oltre 4500 in trattamento dialitico e, nel ventennio compreso tra il 1997 e il 2017, 2200 hanno ricevuto il trapianto di rene. Il gruppo che fa capo alla Nefrologia di Sciacca arriva dalla città termale e dai comuni di Menfi, Santa Margherita Belice, Caltabellotta, Ribera, Castelvetro e Montevago.

«Dopo il trapianto – dice Annarella Scirica, presidente dell'Aido “Sofia Tedesco” di Menfi - assumiamo farmaci immunodepressori che compromettono il nostro sistema immu-

nitario e dunque in condizioni normali siamo già fragili. Con il Covid siamo ancora più vulnerabili. Grazie al vaccino, che per noi è un salvavita, affrontiamo la vita di ogni giorno in maniera più serena. Avere potuto fare il vaccino mi fa sentire fortunata. Mi auguro per tutti gli altri che possano intraprendere questo cammino di salvaguardia. Noi proteggiamo l'organo che abbiamo ricevuto, un dono prezioso, grazie a una famiglia che ha consentito la donazione degli organi e che in un momento di dolore ha compiuto un grande gesto di amore per la vita».

La Fir, Fondazione Italiana del Rene, guidata in provincia di Agrigento

La presidente dell'Aido «Assumiamo farmaci che compromettono il sistema immunitario, siamo più vulnerabili»

dalla nefrologa Sandra La Rosa, dirigente medico di Nefrologia del Giovanni Paolo II di Sciacca, nello scorso mese di gennaio ha inviato una lettera all'assessorato regionale alla Salute chiedendo di inserire i soggetti dializzati, in quanto pazienti fragili, nel calendario delle vaccinazioni e l'Asp di Agrigento ha sostenuto questa richiesta.

«Essere vaccinati – dice Paolo Guotta, paziente dializzato - ci consente di affrontare la nostra condizione con maggiore serenità visto che frequentiamo luoghi nei quali il Covid è presente. Noi a giorni alterni veniamo sottoposti a dialisi. Sciacca per noi dializzati rappresenta un'eccellenza perché siamo curati con estrema professionalità». Per la nefrologa Sandra La Rosa «questi sono pazienti fragili che hanno bisogno più di altri di ricevere la vaccinazione per la serenità loro e delle loro famiglie». Con la Nefrologia collabora l'Avulss guidata a Sciacca da Maricetta Venezia. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Maria Licodia, attesa zona rossa

«Mi auguro che entro oggi il presidente della Regione, Nello Musumeci mi comunichi l'istituzione a Santa Maria di Licodia della zona rossa. Ritengo che ci siano i presupposti perché venga adottata questo provvedimento»: lo dice il sindaco Salvatore Mastroianni, che alla luce della crescita in una settimana del «40% dei contagi da Covid», ha riunito nel tardo pomeriggio di ieri il Centro Operativo Comunale (COC). «I contatti con l'Usca di Adrano sono costanti; alla nostra richiesta di zona rossa abbiamo allegato tutti i dati effettivi della situazione epidemiologica in città» ha proseguito Mastroianni. «Siamo andati oltre l'1,3 % della popolazione residente (a Santa Maria di Licodia risiedono oltre 7600 abitanti). Chiedo anche uomini e mezzi per poter chiudere i varchi del paese». Sono 102 i positivi in città di cui 5 ospedalizzati e 45 in isolamento. Nelle ultime 48 ore sono morte due persone: un uomo di 77 anni e un altro di 72. (*OC*)

«A Panarea, nelle Eolie, ci sono una decina di villeggianti che non sono residenti in Sicilia e non possono fare il vaccino perché «fuori sede». Fino ad ora inutili si sono rivelati i solleciti effettuati alla direzione dell'Asp 5 di Messina ed anche alla direzione sanitaria del distretto delle Eolie. E ora lanciano l'allarme anche perché vi sono anziani con patologie serie. È il caso di una coppia (lui è cardiopatico e lei ha un solo polmone) che essendo residenti a Pessano con Bornago in provincia di Milano, con la giusta età per il vaccino all'ospedale sono stati invitati a farsi fare un certificato dal Comune di Lipari. Certificato che il Comune non può fare. È iniziata una fitta corrispondenza con l'Asp, il sindaco, l'assessore regionale alla Salute e il presidente della Regione. Ma ancora nessuno ha risposto. Solo il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri ha risposto che si occuperà del caso. (*BL*)

Il bollettino. Un migrante di 16 anni ricoverato a Messina dopo aver contratto il nuovo ceppo di infezione

Calano i contagi, c'è il primo caso di variante «nigeriana»

A Ribera preoccupazione del sindaco Ruvolo per l'aumento di positivi

Andrea D'Orazio

Cala ancora, stavolta fin sotto quota 700, il bilancio giornaliero dei positivi al SarsCov2 accertati in Sicilia, ma tornano a crescere i ricoveri e mentre si allunga la lista dei comuni che chiedono di finire in zona rossa, nell'Isola emerge il primo caso di variante nigeriana, individuato nel laboratorio di diagnostica molecolare del Policlinico di Messina attraverso sequenziamento genetico. Si tratta di un migrante di 16 anni, ricoverato da una decina di giorni nel reparto

di Malattie infettive del Martino, dopo la fuga da uno Sprar insieme a un amico, anch'egli contagiato (ma dal ceppo originario del virus) e in degenza nella Città dello Stretto, al Covid center di Villa Contino.

L'Asp ha già rintracciato alcune persone entrate in contatto con il minorenne e adesso in attesa del risultato dei tamponi che, in caso di positività, saranno analizzati dal laboratorio del Policlinico. Intanto, il ministero della Salute segna sulla regione 699 nuove infezioni, 83 in meno rispetto a sabato scorso ma a fronte di un calo di test molecolari processati nelle 24 ore, pari a 8379 (mille in meno) per un tasso di positività che resta così stabile, all'8,3%, mentre si registrano otto decessi, 4430 dall'ini-



Ribera. Il sindaco Matteo Ruvolo

zio dell'epidemia.

Torna invece ad aumentare il bacino degli attuali positivi, pari a 16192 (459 in più), e cresce ancora il numero dei pazienti ricoverati: 25 in più, di cui 20 nei reparti ordinari, dove si trovano ad oggi 751 malati, e tre nelle terapie intensive, dove risultano 125 posti letto occupati e sette ingressi. Al di là del quadro giornaliero, rispetto al periodo 8-14 marzo la Sicilia chiude l'ultima settimana con un rialzo del 13,9% di nuovi contagi, ma con un'incidenza di 103 casi ogni 100mila abitanti, la quota più bassa d'Italia dopo quella rilevata in Sardegna, e superata, tra i confini regionali e in scala provinciale, da Palermo, Caltanissetta ed Enna, che contano, rispettivamente, 166, 148 e 107 positivi ogni

100mila residenti. Enna segna anche un rialzo del 421% di infezioni, ma il dato non può spaventare: la variazione dipende dal fatto che la provincia è passata da una manciata di contagi al giorno a qualche decina, trainata in alto dai focolai individuati nella zona rossa di Regalbuto, ma in rapporto alla popolazione si tratta comunque di numeri relativamente bassi.

Tornando al quotidiano, ecco la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 342 a Palermo (il 49% del totale siciliano), 74 a Catania, 70 a Caltanissetta, 61 ad Agrigento, 56 a Messina, 50 a Siracusa, 31 a Ragusa, 13 a Trapani e due a Enna. Tra i contagi emersi nel Palermitano, sei pazienti in degenza al reparto di ortopedia del Giglio di Cefalù,

che ha sospeso i ricoveri per 72 ore – ne scrive Fabio Geraci in cronaca – mentre nell'Agrigentino adesso è Ribera a preoccupare, con i suoi 83 positivi, di cui la metà individuati in meno di una settimana: troppi per il sindaco, Matteo Ruvolo, che su consiglio dell'Asp ha chiesto alla Regione di istituire la zona rossa per il suo comune. Nel frattempo, da un capo all'altro dell'Isola continuano a fioccare sanzioni contro chi viola le regole anti-Covid. A Catania, ad esempio, la polizia municipale ha scoperto che era in corso l'Expo della pubblicità, in barba alle norme che vietano le fiere di qualunque genere: multati il presidente dell'evento e altri 28 partecipanti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati rettificati dall'Asp, il commissario anti-Covid Costa e l'Osservatorio: numeri difforni dopo che abbiamo detratto i guariti

Orlando: meno casi, pronto a riaprire

Calcoli errati: i positivi non sono 11 mila ma sotto i tremila. Restrizioni verso l'allentamento

Fabio Geraci

In due settimane i positivi sarebbero crollati di quasi il 500 per cento, ma il motivo è da ricercarsi nelle vecchie stime che sarebbero state depurate da alcuni indicatori che «inquinavano» la portata dei contagi, presentando così un numero più alto rispetto a quello reale. Secondo l'ultimo rapporto inviato dall'Asp al Comune, il 4 marzo i positivi in città erano 11.315 e 12.750 in provincia: ora invece risultano 2.943 attuali contagiati in città e 4.836 nell'area metropolitana, una differenza talmente evidente che ha spinto il sindaco Leoluca Orlando ad annunciare un possibile allentamento delle restrizioni con l'ipotesi di non prorogare le ordinanze sullo stop dei mercatini e sulla vendita di alcolici dopo le 18.

Finalmente dati chiari e puliti sui contagi - ha scritto il sindaco su Facebook - che sono in netto miglioramento, con meno di tremila attuali positivi: è il segno che le misure di prevenzione e contrasto, unite alla vaccinazione, stanno funzionando. Se questi dati saranno confermati nei prossimi giorni e se continueranno a prevalere senso di responsabilità e rispetto per la salute, si potranno

**Crollo del 300%
Situazione critica però
in tre circoscrizioni
Focolaio a Cefalù, stop
per 72 ore a Ortopedia**

alleggerire le misure restrittive». Ma come è stato possibile fornire dati così sovrastimati? Occhi puntati sul commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, che però non c'è a salire sul banco degli imputati e spiega che anzi la sua struttura «ha depurato dal conteggio quotidiano il numero dei guariti che spesso non ci viene comunicato per tempo. Non c'è stato nessun errore, semmai abbiamo lavorato per fornire un quadro più preciso di quanto accade in città e nei paesi della provincia».

La bufera iniziale si è poi trasformata in una leggera brezza con la nota congiunta a firma di Orlando, del direttore dell'osservatorio epidemiologico regionale, Letizia Diliberi, e dello stesso Costa per confermare tutti insieme che «nessun dato è sbagliato, ma che la diffornità numerica è frutto esclusivamente di un aggiornamento dei soggetti guariti per fornire una rappresentazione sempre più reale e contestualizzata, con mezzi e strumenti a disposizione sulla localizzazione geografica e dell'andamento epidemiologico, sul territorio». Una ricostruzione contestata da Francesco Scoma, di Italia Viva, membro dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati: «Quel che sta venendo alla luce sul caos dei dati dei contagi è inaccettabile. Dei due responsabili tra il sindaco Orlando e il commissario Costa, almeno uno chieda scusa per le evidenti incapacità di gestire un'emergenza già drammatica per conto suo. Le ordinanze sulle chiusure e sui divieti vanno immediatamente revocate».

Il report settimanale elaborato



Meno ressa. Gli ingressi della Fiera ieri di prima mattina FOTO FUCARINI

dalla struttura commissariale identifica come osservati speciali i quartieri della seconda, della quinta e della settima circoscrizione: in queste zone, infatti, i contagi hanno un andamento più sostenuto rispetto al resto della città. Tra il 10 e il 17 marzo, 417 positivi erano concentrati tra la stazione, corso dei Mille, via Oreto, Brancaccio, lo Sperone, Ciaculli e Settecanoli; 422 fanno riferimento a Borgo Nuovo, Uditore, Passo di Rigano, la Noce e la Zisa mentre ben 527

sono quelli individuati tra lo Zen, Partanna Mondello e Mondello, Arenella, Vergine Maria, Pallavicino, Tommaso Natale e Sferracavallo. La prima circoscrizione, che comprende i quartieri Tribunali, Palazzo Reale e Monte di Pietà, ha invece il minor numero di casi: appena 108. Negli ospedali, il 42,5 per cento dei pazienti positivi è al Covid Hospital del Cervello, il 26,3 per cento al Civico, il 10,8 per cento al Policlinico e il restante 15 per cento suddiviso essenzial-



Il sindaco. Leoluca Orlando



Il commissario. Renato Costa

mente tra l'ospedale di Partinico e quello di Termini Imerese. Ieri i nuovi positivi sono stati 342, in rialzo rispetto ai 222 di sabato. Sei pazienti hanno contratto il Covid-19 nel reparto di ortopedia dell'ospedale Giglio di Cefalù facendo scattare lo stop dei ricoveri per 72 ore e la sanificazione: eseguiti i tamponi al personale e ai degenti, quelli positivi sono stati trasferiti anche se asintomatici. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi i giornalisti, oltre 100 per il posto di addetto stampa

● Oggi alla Fiera del Mediterraneo non ci saranno solo anziani, insegnanti e uomini delle forze dell'ordine per vaccinarsi. Anche i giornalisti. Sono stati in 120 a presentare la domanda per coprire un posto di addetto stampa dell'Azienda sanitaria provinciale a tempo determinato, per l'ufficio straordinario che gestirà la comunicazione durante il periodo di emergenza Covid-19. L'appuntamento sarà oggi per il colloquio all'edificio 20, dove c'è l'ufficio del commissario per l'emergenza Covid. Il contratto avverrà come prestazione d'opera con partita Iva, con un compenso massimo di 3.500 euro mensili onnicomprensivi (lordi). Per candidarsi era richiesta l'iscrizione all'albo da almeno cinque anni. Il concorso è aperto sia a giornalisti iscritti nell'elenco dei pubblicisti sia a quello dei professionisti. Per assegnare parte del punteggio (massimo 50 punti) l'azienda ospedaliera valuterà l'esperienza professionale, i titoli di studio, le pubblicazioni e i titoli scientifici, oltre al curriculum formativo e professionale dei candidati. Il rimanente 50% del punteggio sarà determinato dal colloquio.

Le proteste e tensioni di sabato, critiche di La Rocca: in fila con ore di anticipo e folla di accompagnatori, ma ieri la situazione è migliorata

In Fiera vigila un dirigente della Regione: «Un delirio, troppi si infilano»

Somministrate 3000 dosi nell'arco della giornata. Le attese fatte al coperto

Ancora proteste e qualche momento di tensione tra quanti ieri pomeriggio si sono messi in fila alla Fiera del Mediterraneo per vaccinarsi. I momenti più complicati si sono visti dalle 18 alle 22, quando si sono presentati docenti e altro personale del mondo della scuola, anziani tra i 70 e i 79 anni e forze dell'ordine, che

potevano vaccinarsi con AstraZeneca e senza appuntamento. In molti non hanno approfittato tanto che, per il secondo giorno consecutivo, anche ieri è stato sfondato il tetto delle tremila vaccinazioni. Qualcuno, però, ha cercato di sfruttare la situazione chiedendo che il vaccino venisse somministrato anche a chi non ne aveva diritto, come ha denunciato il dirigente generale del Dipartimento pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, che ha seguito di persona le



Il dirigente. Mario La Rocca

procedure: «Abbiamo dovuto gestire una situazione incredibile - ha spiegato -. Fra le tante persone prenotate si è insinuata gente di ogni tipo, tra cui furbetti del tesserino, che si spacciavano persino come appartenenti alle forze dell'ordine. C'è chi si è presentato con due o tre ore di anticipo rispetto alla prenotazione, chi era accompagnato da tanti parenti, chi persino dal medico di famiglia e chi si è messo in fila alle 17 sperando di ottenere la dose residua delle 22. A un certo punto abbiamo

dovuto chiudere il cancello, nella ressa alcune persone fragili sono state costrette a entrare da un altro varco».

Il dirigente ha lodato medici, infermieri e tanti volontari impegnati nella campagna di vaccinazione alla Fiera: «È grazie a questo personale che stiamo facendo il possibile, lavorando senza sosta». Durante tutta la giornata, per ridurre al minimo i disagi e sveltire al più presto le operazioni, sono state aperte sessanta postazioni, che hanno vaccinato a rit-

mo continuo. Rispetto ai giorni scorsi, sono stati aggiunti ulteriori gazebo per mettere al riparo dalla pioggia e dal freddo soprattutto i soggetti «estremamente vulnerabili» e i fragili, molti dei quali hanno potuto attendere all'interno del padiglione 20, tutti seduti, mentre gli accompagnatori sono rimasti all'esterno in attesa del loro turno. Il drive in per i tamponi, invece, non è stato effettuato a causa del maltempo: riprenderà regolarmente oggi. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il magistrato in pensione citato dalla trasmissione di Giletti

L'ex pm Agueci: furbetto a chi? «Ho usato la finestra per over 70»

«Il mio nome è rimasto in una specie di limbo: c'è stata troppa ambiguità»

«Mi sono vaccinato (AstraZeneca) e, per la cronaca, dopo sono stato benissimo. Ho utilizzato la finestra aperta dalla Regione siciliana per gli ultrasessantenni e, naturalmente, è stato il mio primo vaccino Anticovid». Inizia così l'ex procuratore aggiunto Leonardo Agueci in un lungo post su Facebook per replicare a una trasmissione televisiva dove il suo nome era stato accostato ai furbetti del vaccino.

«Non credo che la cosa avrebbe meritato particolare attenzione, ho voluto però parlarne perché nei giorni scorsi in tanti mi hanno chiesto se non facessi parte dei cosiddetti furbetti del vaccino, e ciò per un preciso motivo. È avvenuto di-

fatti che, un paio di settimane fa, in un servizio trasmesso in prima serata da una televisione a diffusione nazionale, (L'Arena di Massimo Giletti) si è sentita una voce rimasta anonima che, nel parlare da un telefonino di alcuni fruitori irregolari - a suo dire - del vaccino, menzionava anche il mio nome, accompa-

gnato dalla mia trascorsa qualifica istituzionale ed utilizzando termini deliberatamente ambigui - aggiunge l'ex magistrato - Il giornalista che ha riportato la telefonata anonima si è ben guardato dal compiere alcuna verifica sulla veridicità e correttezza dell'informazione che mi riguardava, dedicandosi ad altre situazioni nel prosieguo del servizio, e non si è nemmeno preso la briga di interpellarmi, né prima di trasmettere la telefonata, né dopo. Così il mio nome - riportato da una voce senza identità e senza volto - continua Agueci - è rimasto appeso in un limbo per il resto della trasmissione ed è stato poi indirettamente ripreso al termine del servizio dal conduttore che ha ricordato che erano stati detti dei nomi pure di un famoso magistrato».



Magistrato. Leonardo Agueci

CARBURANTI PER AUTOTRAZIONE

RACCOLTA PUNTI FIDELIA

Scopri il prezzo dei nostri impianti su www.giulianocarburanti.it

S.S. 187 km 306 - Partinico Via Villagrazia - Palermo

FORNITURE ENTI PUBBLICI	TRASPORTI
RIFORNIMENTO BUNKER	CONTO TERZI
RIFORNIMENTO CONDOMINI	BUNKERAGGIO
	RISPARMIO E QUALITÀ

Via Sambucia, 17 PALERMO • Tel. 091 6680745

Letta non si ferma e cambia volto al Pd "Capigruppo donne" Ma rischia al Senato

Il leader chiede la sostituzione di Delrio e Marcucci, scompigliando ancora una volta il gioco delle correnti. L'ira di Base riformista

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA - Non tentenna, non aspetta, non lascia spazi, Enrico Letta. Il segretario pd ha chiamato sia Graziano Delrio che Andrea Marcucci, sabato. E a entrambi i capigruppo - di Camera e Senato - ha anticipato quello che avrebbero letto il giorno dopo sui due giornali delle loro regioni, la *Gazzetta di Reggio* e il *Tirreno*: dopo tre anni con due uomini alla guida dei deputati e dei senatori dem - dice il leader pd - è il momento di due donne. Saranno i gruppi a dire chi, Letta non intende minare la loro autonomia. Ma pretende una discontinuità. Soprattutto pretende, per dirla con le parole usate dal vicesegretario Peppe Provenzano a *In mezz'ora in più*, che il Pd assomigli di più a quello che dice. Se parla di parità di genere, quindi, che la eserciti al suo interno. Non l'hanno presa bene, i parlamentari dem. Nessuno di loro è legato al nuovo segretario. Base riformista, la corrente di Lorenzo Guerini e Luca Lotti, ha la maggioranza del gruppo al Senato e ancora ieri mattina intendeva difendere fino in fondo Andrea

Marcucci. Che pensava addirittura a un blitz, a dimettersi domani per farsi subito rieleggere, magari con una donna vice. Né lui né Delrio hanno seguito l'esempio di Brando Benifei, il capogruppo dem al Parlamento europeo che ha rassegnato le dimissioni all'arrivo di Letta. I difensori di entrambi adesso fanno notare che Benifei - il cui gesto è stato mol-

to apprezzato dal segretario - alla fine è stato rieleto, che nessuna donna ha preso il suo posto. Dalla segreteria non si scompongono. Perché a Bruxelles il ruolo più pesante è comunque quello di Simona Bonafè, vicepresidente del gruppo dei socialisti europei. E perché non c'era un altro modo, per non perdersi nella palude, se non quella di sfidarla subi-

to. A costo di farsi accusare - a tacchini chiusi - di aver fatto una mossa "renziana", da rottamatore. Il segretario pd non ha uomini in Parlamento e deve riuscire a costruire un consenso che vada al di là del mercanteggiamento con le correnti. Che lo superi, rispettando le diverse aree, ma senza patti di non belligeranza. Quelli che ha fatto la segreteria di Nicola Zingaretti finendo per lasciare al loro posto Delrio e Marcucci, seppur molto spesso fuori linea. Letta sparisce chiedendo una donna. Così facendo, elimina una resistenza e afferma un principio. Nessuno però sa quel che accadrà. Perché se Delrio ha detto di essere il primo a lavorare per la parità di genere, rivendicando l'autonomia del gruppo, ma di fatto dicendosi pronto al passo indietro, da Marcucci non è arrivato un fiato. Ha parlato con un tweet uno dei suoi senatori, Salvatore Margiotta, sottosegretario alle Infrastrutture, lamentando appunto che a Bruxelles non sia stata nominata alcuna donna. Protestando quindi. Ma è solo una voce. Le altre tacciono in attesa di capire se domani - nelle assemblee con il segretario, alla Camera e al Senato -

ci saranno le dimissioni dei presidenti e la scelta dei loro successori oppure no. Lo scrutinio è segreto, il rischio degli agguati altissimo. Per la Camera, la candidata più probabile è Debora Serracchiani, ma si fanno anche i nomi di Anna Ascani (che dovrebbe dimettersi da sottosegretaria), Alessia Rotta e Marianna Madaia. Al Senato invece si parla di Valeria Fedeli e Caterina Bini, entrambe di Base riformista, la seconda considerata fedelissima proprio di Marcucci, di Simona Malpezzi, altra sottosegretaria, o dell'ex ministra della Difesa Roberta Pinotti, che sarebbe la scelta più autorevole, ma che fa parte della corrente di Franceschini. Nel frattempo, nel gruppo dei senatori è rientrato Eugenio Comincini che ha lasciato, dopo tante indecisioni, Italia Viva. A Renzi, che ha invitato il Pd a scegliere con chi stare, tra riformisti e populistici, Letta ha risposto con un'intervista a *La Vanguardia*: «Per vincere dobbiamo formare una grande alleanza in cui deve stare il M5S, che ha fatto un'evoluzione europea importante e positiva. Il mio compito è aprire a loro e a tutti coloro che hanno lasciato il Pd». © RIPRODUZIONE RISERVATA



In corsa per la Camera	In corsa per il Senato
<p>Serracchiani Vicepresidente del Pd e ex governatrice del Friuli, alla Camera dal 2018</p> 	<p>Pinotti Senatrice dal 2008, vicina a Franceschini, è stata ministro della Difesa dal 2014 al 2018</p> 
<p>Rotta È vice capogruppo del Pd alla Camera. Deputata dal 2013</p> 	<p>Bini È alla sua prima esperienza in Parlamento. Prima del Pd ha militato nel Ppi e nella Margherita</p> 

di Giovanna Casadio

ROMA «Bene Letta che ascolta, ma poi decide senza farsi condizionare». Luigi Zanda, ex capogruppo, ex tesoriere e senatore dem, avverte che non è davvero il momento dei malpasticci nel Pd.

Zanda, il segretario Enrico Letta ha dato il benservito ai capigruppo Graziano Delrio e Andrea Marcucci. Ha fatto bene?

«Benservito non è la parola giusta. In un partito come il nostro quando cambia il segretario è prassi che i due capigruppo gli offrano immediatamente le loro dimissioni. Lo facemmo a suo tempo sia Roberto Speranza alla Camera che io al Senato. Immagino lo abbiano fatto anche Delrio e Marcucci».

Letta è decisionista?

«A me sembra che Letta stia esercitando le funzioni di segretario eletto all'unanimità due settimane fa dall'Assemblea. Il Pd non sarà più il partito del leader. Ma tra il partito del leader e il partito con un segretario che nelle decisioni importanti non conta nulla, c'è il segretario che esercita pienamente le sue funzioni. Questa è la posizione di Letta».

L'indicazione del segretario è di eleggere due donne: i gruppi dem, divisi in correnti, ci riusciranno?

«Letta ha posto una questione centrale per il Pd. Tanto è vero che proprio sul tema delle donne escluse dal governo è iniziata la fase che ha

portato alle dimissioni di Zingaretti. Noi Dem abbiamo un buon numero di deputate e di senatrici, ma nessuna ministra, nessuna presidente di Regione e mai avuta una segretaria del partito donna».

C'è quindi un problema di presenza di donne ai vertici dem.

«C'è un problema che riguarda l'identità del Pd. Io non sono un appassionato delle quote rosa. Anzi. Non mi piacciono per niente, le considero un rimedio di emergenza. E il Pd dovrebbe creare le condizioni per una maggiore partecipazione delle donne alla lotta politica interna, che è l'unico mezzo per affermarsi nella democrazia di un partito. In questo contesto ben venga l'invito di Letta ad eleggere due donne alla guida dei gruppi parlamentari».

Si annuncia una resa dei conti?

«Sinceramente non credo. La formazione del nuovo governo Draghi e le dimissioni di Zingaretti

L'intervista

Zanda "Giusto decidere senza lasciarsi condizionare Basta con i mal di pancia"



▲ Ex capogruppo al Senato Luigi Zanda

«Il segretario esercita solo le sue funzioni Non è il momento delle rese dei conti nel partito»

hanno creato una situazione molto difficile per il Pd. Sono certo che i deputati e i senatori abbiano piena consapevolezza della delicatezza del nostro momento tanto da non volere indebolire ulteriormente il partito con rese dei conti che gli elettori non capirebbero».

C'è una senatrice per cui lei tifa?

«Certamente c'è, ma il nome non glielo dico. Piuttosto le due capigruppo che verranno elette dovranno gestire una stagione complessa che va dall'appoggio al governo Draghi alla lotta alla pandemia al Recovery Plan fino alla delicatissima sessione per l'elezione il prossimo anno del nuovo presidente della Repubblica. Quindi occorrono personalità di grande rilievo, esperienza e autorevolezza».

Si sono scatenati molti mal di pancia nel partito.

«Il Pd conosce due tipi di mal di pancia: quello di chi si lamenta perché il segretario decide poco e di

chi invece si lamenta perché decide troppo. Spesso i due mal di pancia riguardano lo stesso segretario».

È stato così nei confronti di Zingaretti?

«Certo».

Letta punta a rivoltare il Pd?

«Non mi sembra il tipo. Piuttosto credo che Letta senta la gravità del momento e voglia esercitare senza condizionamenti la funzione di segretario».

Senza farsi condizionare dalle correnti?

«Un partito pluralista come il Pd avrà sempre la necessità al suo interno di gruppi politici organizzati, di correnti, di aree di opinione. È inevitabile. La questione è "come" le correnti si muovono: se sono portatrici di idee e proposte sono utili, se sono delle scale per fare carriera, diventano subito dannose».

Il responsabile della organizzazione del partito, Stefano Vaccari, zingarettiano, ha redarguito la vice segretaria appena eletta Irene Tinagli per avere detto che il Pd finora si è guardato l'ombelico.

«Sono amico di Vaccari ma penso che Tinagli abbia espresso un concetto condiviso dallo stesso Zingaretti».

Renzi è pronto all'alleanza con il Pd a patto che rompa con Conte. Cosa ne pensa?

«Quando si prospetta una alleanza ponendo delle condizioni ultime si parte malissimo».

Il personaggio

Il blitz dell' Enrico mannaro che ha imparato la lezione

di Filippo Ceccarelli

Dopo l'esordio del Letta di Montecristo, ad appena una settimana giunge puntuale il Letta mannaro.

La fiabesca creatura, in apparenza contraddittoria, è frutto del riadattamento di quella formula, il Coniglio mannaro, che il giornalista Gianfranco Piazzesi affibbiò in anni ormai lontani ad Arnaldo Forlani, un leader democristiano che sembrava mite, gentile, flemmatico, educato, pigro e perfino distaccato, ma che poi fregava tutti arrivando dove voleva: due volte segretario dello scudo crociato, in entrambi i casi lasciandosi alle spalle una scia di cadaveri eccellenti, comunque personaggi del calibro di Andreotti (1969) e De Mita (1989).

Si perdoni ancora il linguaggio truculento, ma ieri Letta ha fatto secchi i due capogruppo. «Agisci subito» gli aveva consigliato Prodi, un altro che «grondava bonomia dagli artigli» (copyright di Edmondo Berselli). Ancora prima, non senza averlo qualificato come «carissimo amico» (in altre crona-

In una settimana ha scelto i nuovi vice, stoppato Gualtieri e litigato con Salvini E ha messo in pratica il consiglio di Prodi "Agisci subito"

che «grande amico») Letta aveva bloccato la corsa del povero Gualtieri al Campidoglio. E dopo aver spento appetiti e speranze nominandosi una segreteria e due vice-segretari a suo piacimento, l'altro ieri non solo ha menato su Salvini, ma soprattutto l'ha fatto in modo da metterlo in cattiva luce con Draghi, donde la pietosa smentita del leader ex sovranista secondo cui va tutto così bene che «stiamo maturando una conoscenza personale».

Ora, a parte le suggestioni, i ro-

manzi d'appendice e i bassorilievi di ordinaria democristianitudine, Letta è certamente una persona civile e anche gradevole. «Se vi fosse capitato di vedere con che dolcezza accompagna le creature all'asilo - scrisse il suo vicino di casa Giulianone Ferrara - votereste la fiducia». Era l'inverno del 2013, all'alba del primo governo Letta. Otto anni dopo i bambini si sono fatti grandicelli, ma l'ex premier deve aver fatto suo ciò che messer Niccolò Machiavelli affida al capo 18 del Principe: ognuno sa "quanto sia laudabile in uno principe mantenere la fede (essere leale, ndr) e vivere con integrità (onestà). Nondimanco...". Ecco, appunto: insieme agli altri insegnamenti di cui ha scritto nel suo *Ho imparato* (Il Mulino, 2019), Enrico Letta ha certo appreso sulla sua pelle che al potere non guasta una certa dose di astuzia volpesca e di ferocia beluina.

Il punto, semmai, sta nella predisposizione, nello stile e nell'efficacia in cui la lezione di Machiavelli potrà esprimersi. A questo riguardo, sempre ai tempi del governo si registrò un singolare incidente mediatico. In un'intervista all'Iri-

sh Times venne attribuita a Letta una frase che suonava francamente insolita sulla sua bocca: «In Europa dicono che ho le palle d'acciaio» (balls of steel). Lui, che nei giorni precedenti aveva postato un'immaginetta dell'acqua di Lourdes, ma anche assicurato i malfidati di non aver scritto «Giò Condor in fronte», negò di averlo mai detto. Presto venne raggiunto un compromesso; per cui le palle erano sue (un'indagine filologica sui precedenti conferma l'attribuzione), ma l'acciaio l'aveva aggiunto l'irlandese.

Non è metallico né muscolare il prototipo del Letta mannaro. Le antiche scuole politiche - democristiana, ma anche comunista, vedi Veltroni - contemplavano piuttosto, per gli aspiranti leader, la preziosa ed enigmatica virtù della dissimulazione, più o meno onesta, secondo una trattatistica che proveniva dal XVII secolo. Scendendo nella cruda pratica si materializzano le figure del finto buono, del fregapiano e dell'acqua cheta. Un sorriso per disarmare e un abbraccio per stritolare, sotto a chi tocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segretario

Enrico Letta nella sede del Partito democratico al Nazareno. Letta è stato eletto il 14 marzo scorso alla guida del partito



NUOVO BEVERLY 300

3 anni di manutenzione
1 anno di estensione garanzia
Tuo con 89€ al mese (TAN 6,12%; TAEG max 7,64 %)* anticipo e 36 rate.
Info su piaggio.com

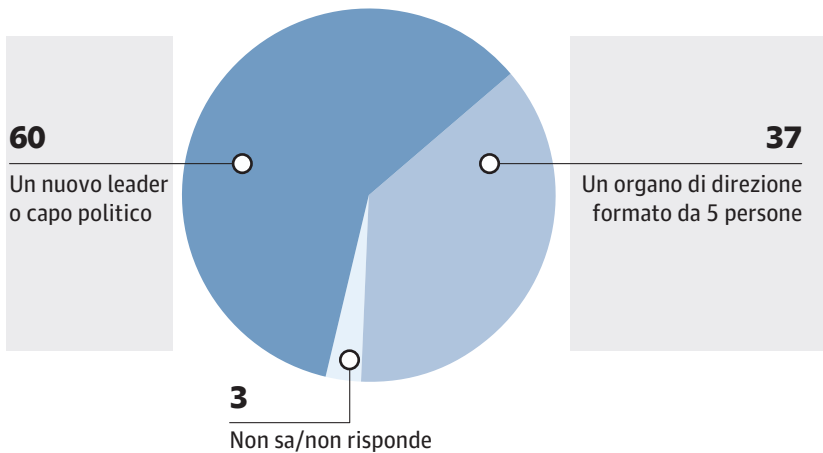
*Esempio di offerta per Piaggio Beverly 300 con 3 anni di manutenzione e 1 anno di estensione di garanzia: prezzo di listino € 6.206,00 - Anticipo € 1.466,00 = € 4.740 (importo totale del credito) in 36 rate da € 89,00 + Maxirata finale € 2.196,00 (coincidente con il cosiddetto "Valore Futuro Garantito" Piaggio). Prima rata a 30 giorni. TAN FISSO 6,12% - TAEG 7,14%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi, imposta sostitutiva 0,25% importo finanziato, spesa mensile gestione pratica € 2,00 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) per Opzione Maxirata € 5.485,85. Entro 45 gg. dalla scadenza della Maxirata il Cliente, in alternativa al saldo della stessa, potrà rateizzarne il pagamento (importo tot. Dovuto massimo: € 5.663,85 e Taeg Massimo: 7,64%). Offerta valida fino al 30/04/2021. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. La Rete delle Concessionarie Piaggio opera quale intermediario del credito NON in esclusiva. La Concessionaria aderente, in caso di Opzione Maxirata, ti offre la possibilità di restituire il mezzo o sostituirlo alle condizioni e nei limiti precisati nella documentazione regolante l'iniziativa "Valore Futuro Garantito" Piaggio, provvedendo, in tal caso, al pagamento della Maxirata (coincidente con il cosiddetto "Valore Futuro Garantito").



PIAGGIO

CAPO O DIRETTORIO?

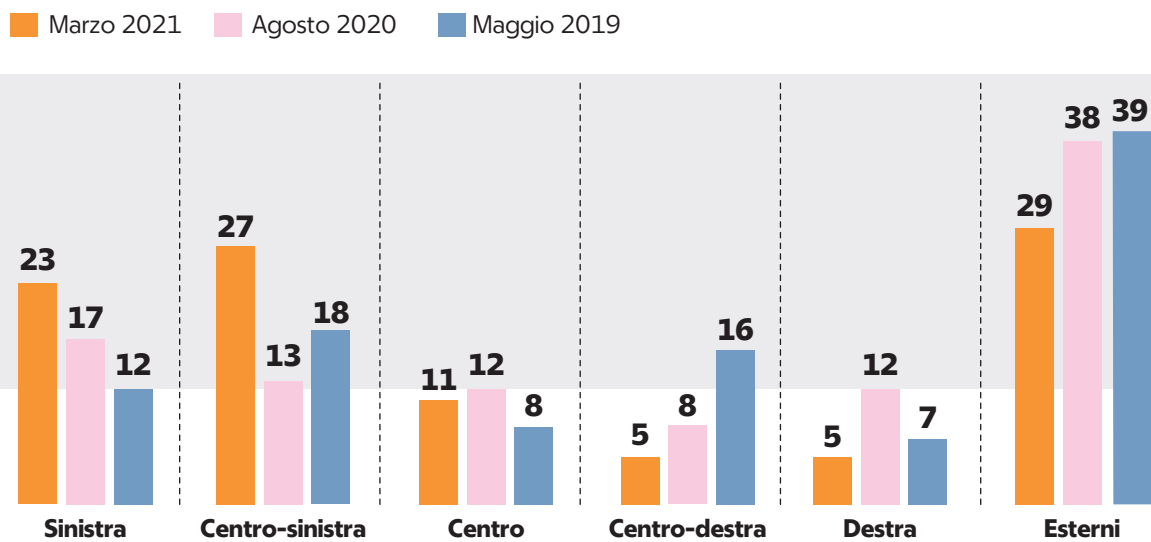
Quale di queste soluzioni secondo lei sarebbe migliore per guidare il Movimento 5 stelle? (valori % tra gli elettori del M5s)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Marzo 2021 (base: 1522 casi)

L'AUTO-COLLOCAZIONE POLITICA DEGLI ELETTORI 5 STELLE

Politicamente lei si definirebbe di... (valori % tra gli elettori del M5s - serie storica)



MAPPE

La base grillina ora vuole un uomo solo al comando

Per 7 su 10 il leader è Conte

Gli elettori del M5S, in questa fase, appaiono divisi su molte questioni, ma uniti intorno a un leader, Giuseppe Conte. Capo del governo per oltre due anni, con due maggioranze diverse. Indicato nel giugno 2018 dal M5S. E oggi (ri)entrato nella stessa area "partitica", dopo la crisi che ha determinato le sue dimissioni e l'arrivo di Mario Draghi alla presidenza del Consiglio. L'indagine condotta di recente da Demos per Repubblica mostra come la base del M5S non intenda affidare la guida del Movimento (meglio sarebbe dire, Partito) a un Direttore, com'è stato previsto dalle ultime modifiche dello Statuto. Ma, appunto, a un nuovo leader.

È ciò che pensano 6 elettori su 10, mentre meno di 4 (per la precisione, il 37%) preferirebbero un organo direttivo formato da 5 persone. Si tratta di un segno ulteriore di "normalizzazione" del Movimento sulla strada del Partito. D'altronde,

come molti altri, nel sistema partitico italiano. La Lega di Salvini, i Fdi di Giorgia Meloni e, ovviamente, Forza Italia, idealtipo del "partito personale", definito da Mauro Calise.

Tuttavia, è interessante osservare come la personalizzazione, agli occhi degli elettori, non accentui il distacco dagli altri partiti. Ma, al contrario, proceda di pari passo con l'integrazione politica con gli alleati. In particolare, con il Pd, insieme al quale il M5S è al governo da un anno e mezzo. Un terzo della base dei 5S, infatti, ritiene opportuno costruire un patto solido e stabile con il Pd, in vista delle prossime

Il sondaggio Demos: secondo gli elettori la "personalizzazione" del Movimento ben si sposa con un patto solido e stabile col Pd

di Ilvo Diamanti

elezioni. Mentre quasi il 40% preferirebbe un'alleanza senza vincoli. Quasi l'esatto inverso di ciò che pensano gli elettori del Pd, tra i quali il 40% si dice favorevole a realizzare una coalizione, mentre il 30% preferirebbe un'intesa, senza rinunciare alla propria autonomia.

Tuttavia, circa il 70% della base dei due partiti immagina e vorrebbe un percorso comune. Pur mantenendo la propria specificità e la propria autonomia. Senza divenire, cioè, un "PDa5S".

D'altronde, la questione delle alleanze va affrontata e risolta presto, prima di avviare la campagna elettorale in vista delle prossime am-

ministrative, che si svolgeranno subito dopo l'estate. Quando si voterà, fra l'altro, in 6 capoluoghi di Regione. Napoli, Bologna, Milano e Trieste. E, soprattutto, Roma e Torino, guidate da un sindaco del M5S. Si tratterà di un'occasione importante per garantire basi più stabili al Movimento. Fino ad oggi, infatti, il M5S ha costituito una sorta di "partito degli anti-partito", un "non partito", come si è auto-definito il M5S. Un'alternativa al non-voto. Infatti, limitando la nostra analisi agli ultimi 2 anni, possiamo osservare come, rispetto allo spazio politico fra destra, centro e sinistra, la quota più ampia degli elettori del M5S si chiami "fuori". Tuttavia, è altrettanto interessante rilevare come, dopo l'estate del 2019, si verifici uno spostamento verso Sinistra, che risulta particolarmente accentuato nell'ultimo anno. Una tendenza che riflette un'identità poco ideologizzata. Influenzata, piuttosto, dal cambiamento di alleanze e di posizione del partito sullo scenario politico nazionale. Un'interpretazione che risulta av-

Da Di Maio a Crimi a Di Battista fino allo stesso Grillo, il gradimento scende e si dimezza

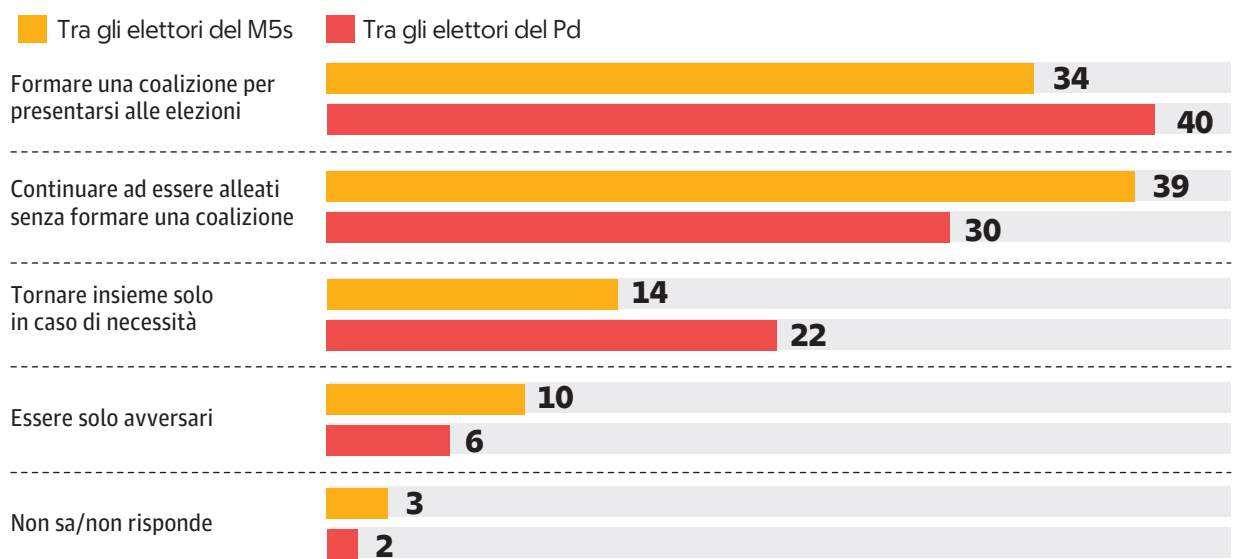
da ben oltre un decennio, i 5S siedono in Parlamento, con i propri rappresentanti eletti dai cittadini. Si presentano, cioè, come "soggetti della democrazia rappresentativa". Dunque, come partiti.

Le polemiche interne al M5S, d'altronde, si sviluppano, accese, intorno a questo tema. Infatti, c'è dissenso sul ricorso alla piattaforma Rousseau per decidere su nuove regole e, soprattutto, sul nuovo leader. Di fatto: Giuseppe Conte. Queste polemiche e discussioni hanno già prodotto defezioni e divisioni (non solo) in Parlamento. Tuttavia, come mostra il sondaggio di Demos, la figura di Conte sembra aver ricostruito un clima di maggiore fiducia, intorno al partito. Oltre il 70% dei suoi elettori, infatti, afferma di non aver dubbi sulla scelta di Giuseppe Conte come nuovo capo politico. Gli altri leader raccolgono frammenti di consenso. Luigi Di Maio: il 6 per cento. Di Battista, Crimi, lo stesso Grillo: la metà.

Il M5S, nelle intenzioni dei suoi elettori, si presenta, quindi, come un soggetto politico "personalizza-

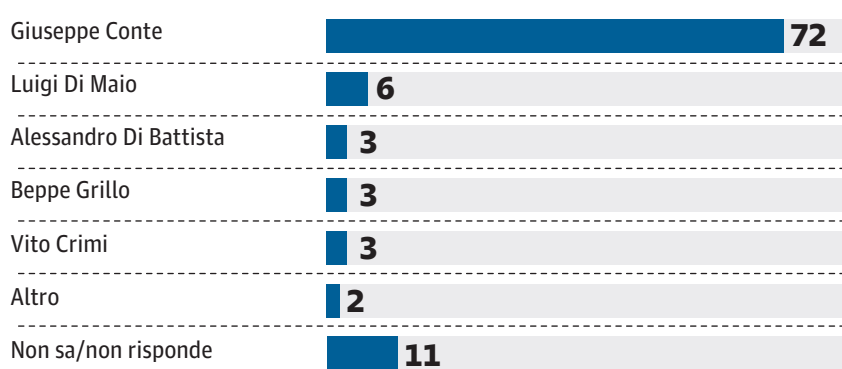
L'ALLEANZA TRA M5S E PD

Secondo Lei in futuro M5s e il Pd dovrebbero... (valori % tra gli elettori del M5s e del Pd)



LA SCELTA DEL LEADER DEGLI ELETTORI 5 STELLE

In ogni caso, se il Movimento 5 stelle dovesse scegliere un nuovo leader o capo politico, lei chi preferirebbe? (valori % tra gli elettori del M5s)



Nota informativa

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 8 - 11 marzo 2021 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.522, rifiuti/sostituzioni/inviti: 9.086) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.5%). Documentazione completa su www.sondaggiopoliticoelettorali.it

In fuga dalla Lega, i militanti 5 Stelle si sono spostati a sinistra adattandosi alle scelte dei dirigenti

valorata dalla vicinanza espressa dagli elettori del M5S verso gli altri partiti. Infatti, la base del M5S insegue le - e si adatta alle - scelte e alleanze del gruppo dirigente del partito. Così, da (Centro) Destra si sposta a (Centro) Sinistra. E, mentre si allontana dalla Lega, si avvicina al Pd e a LeU.

Questi appunti sugli orizzonti politici degli elettori a 5S confermano in modo esplicito come si tratti di un soggetto politico con una base fluida. Che non propone (ancora) agli elettori un'identità specifica. E non si è ritagliato un settore stabile nello spazio politico. Si muove fra "partito" e "non partito". Ma, proprio per questo ha bisogno di riferimenti "personali" riconosciuti. Dentro e fuori il partito. Così è divenuto, molto in fretta, il PdC. Il "partito di Conte". E ciò sembra averne favorito una certa ripresa, secondo le stime elettorali dei sondaggi. Ma il rischio, suggerito da altri esempi di "partiti personali", è che il consenso "personale" finisca in fretta. E s-finisca anche il partito...

Più impianti di produzione ecco la mappa della Ue per l'autonomia vaccinale

Parte il coordinamento fra governi e aziende. In settimana il via libera a nuovi stabilimenti
Obiettivo raggiungere il 70% della popolazione adulta entro l'estate. Breton: "Immunità a luglio"

dai nostri corrispondenti
Alberto D'Argenio, Bruxelles
Anais Ginori, Parigi

Dopo due mesi di lavoro prende slancio la strategia europea per arrivare alla sospirata autonomia produttiva dei vaccini. In settimana partiranno due nuovi stabilimenti in Francia per infialare Pfizer e Moderna. In Germania è già operativo un impianto supplementare di Pfizer-Biontech, che da aprile inizierà le consegne all'Unione. E in settimana arriverà il sospirato il via libera dell'Em a ad Halix, la seconda fabbrica continentale di AstraZeneca a Leiden, in Olanda. Con l'Italia a sua volta pronta ad entrare nel grande gioco del vaccino *Made in Eu*. «Il 14 luglio avremo la capacità di raggiungere l'immunità del continente senza più dipendere dagli altri», assicura il commissario Ue all'Industria, Thierry Breton.

Proprio Breton su mandato di Ursula von der Leyen è regista dell'operazione che punta a coordinare governi e aziende pronte a convertire la produzione per sfornare nuovi vaccini accedendo ai brevetti delle Big Pharma. Una strategia sulla quale la presidente tedesca dell'Eurogoverno - assediata dalle critiche - si gioca un pezzo di futuro politico. L'obiettivo è aumentare subito le forniture per riuscire a immunizzare il 70% della popolazione adulta entro l'estate. Sul medio-lungo termine si punta invece all'indipendenza produttiva per vaccinare periodicamente gli europei, un po' come avviene per l'influenza, mostrandosi autonomi rispetto ai nazionalismi vaccinali di Regno Unito e Usa. «A fine anno - assicura Breton - sforneremo 2-3 miliardi di dosi all'anno, saremo il primo continente per produzione».

Progressivamente l'Europa sta raddoppiando la capacità mensile: a gennaio era di 14 milioni di dosi, a febbraio di 28 e a marzo di 60. Ma si deve salire ancora visto che i vaccini arrivano con il contagocce. Principalmente per colpa di AstraZeneca, che ha consegnato meno del 30% delle dosi previste e si rifiuta di inviare le fiale che produce nel Regno Unito, come pure dovrebbe da contratto Ue (Bruxelles ha appena messo in mora l'azienda). Per questa ragione al summit di giovedì i capi di Stato e di governo dei Ventisette parleranno di blocco totale dell'export, azioni legali e sequestro dei brevetti, degli impianti o delle fiale. Ma difficilmente arriverà una decisione forte per via delle spaccature tra leader.

I dirigenti europei comunque alla vigilia dei loro colloqui riceveranno un regalo dall'Em a, che entro giovedì dopo le ispezioni dei giorni scorsi darà il via libera alla produzione di AstraZeneca nell'impianto di Halix. La casa anglo-svedese aveva giustificato i ritardi alle consegne alla Ue proprio con il mancato semaforo verde al sito olandese. E sempre ad aprile gli esperti dell'Em a voleran-

no in India per certificare gli impianti locali di AstraZeneca che producono il vaccino di Oxford, lì ribattezzato Covishield. In teoria già da maggio potrebbe essere importato in Europa.

Ad aprile saranno consegnate anche le prime fiale del nuovo centro di produzione del laboratorio BioNTech a Marburgo, in Germania, con una capacità di 750 milioni di dosi all'anno. L'impianto è stato inaugurato a febbraio e produrrà il principio attivo del vaccino di Pfizer. Per il nuovo siero di Johnson&Johnson (Janssen), l'ultimo approvato dall'Em a, sono già in pista Spagna e Italia

e, dall'estate, la francese Sanofi. Tra maggio e giugno l'Em a darà il via libera al quinto vaccino, quello di Curevac, su cui si sono già mobilitati tra gli altri Francia e Italia (con Thermo Fisher di Monza e Ferentino). Da luglio sempre Sanofi - con impianti in Germania - lancerà la produzione di Pfizer-BioNTech.

La start-up americana Moderna invece si è affidata al produttore svizzero Lonza, con l'impianto di Visp in fase di potenziamento su tre delle sue quattro linee di produzione: a regime sforneranno ognuna 100 milioni di dosi all'anno. Anche la fabbrica di Pfizer a Puurs, in Bel-

gio, è stata ampliata. In Francia intanto a giorni partirà l'infialamento di Moderna e Pfizer-BioNTech nella Loira, a Monts, e a Saint-Rémy-sur-Avre. Laboratori sostenuti finanziariamente anche dal governo di Parigi.

Insomma, per Breton «stiamo facendo qualcosa di inedito: costruire una capacità produttiva in pochi mesi quando di solito ci vogliono anni». Un ottimismo che lo porta ad aggiungere: «Non avremo bisogno di Sputnik, i russi hanno grandi difficoltà a produrlo e se avranno bisogno li aiuteremo noi nel secondo semestre». © RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri
L'obiettivo potenziamento

2,5

Le dosi
L'obiettivo Ue è potenziare la produzione dei vaccini arrivando a 2,5 miliardi di dosi entro fine 2021

60

La capacità mensile
L'Ue ha raddoppiato la capacità mensile: a gennaio era di 14 milioni di dosi prodotte, a febbraio di 28 e a marzo di 60

Gli impianti riconvertiti o da riconvertire per produrre o infialare vaccini in Europa

- Pfizer
- BioNTech
- Moderna
- AstraZeneca
- Johnson&Johnson
- CureVac (autorizzazione attesa a maggio-giugno)

REGNO UNITO

- 1 Wrexham Wockhardt

PAESI BASSI

- 2 Leida Halix
Avvio da fine marzo

BELGIO

- 3 Puurs
- 4 Seneffe

SVIZZERA

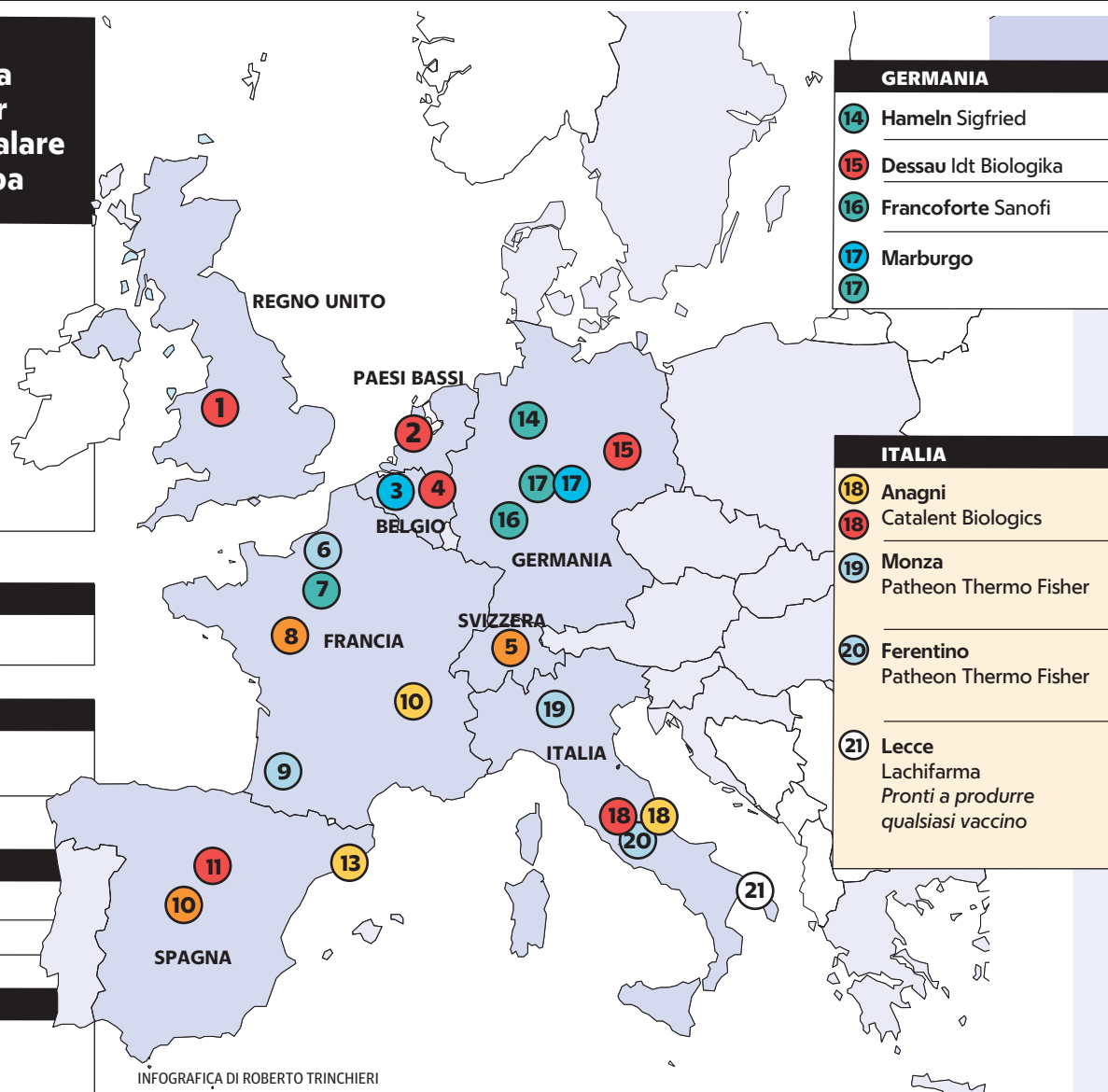
- 5 Visp Lonza

FRANCIA

- 6 Val-de-Reuil Fareva
- 7 Saint-Rémy-sur-Avre
Delpharm
Avvio previsto in marzo
- 8 Monts Recipharm
Avvio previsto in marzo
- 9 Pau Fareva
- 10 Marcy-l'Etoile
Sanofi
Avvio 3° trimestre 2021

SPAGNA

- 11 Madrid Rovi
- 12 Azuqueca de Henares Insud Pharma
- 13 Barcellona Reig Jofre



Il piano italiano

E per accelerare inviati del governo in ogni Regione

di **Alessandra Ziniti**

ROMA - Un'azione organica che porti le Regioni ad accelerare subito, con altissima priorità, sulle vaccinazioni degli over 80 e delle persone fragili, costituendo squadre dedicate per le somministrazioni a domicilio. Già da questa settimana in cui, per la limitata disponibilità di dosi, la media delle vaccinazioni giornaliere si attesterà intorno alle 200mila al giorno, meno della metà dell'obiettivo 500mila che dovrebbe essere raggiunto a metà aprile.

È questa la forte sollecitazione rivolta alle Regioni dall'ufficio del

Il retroscena

Draghi cerca Merkel e Macron Patto per incalzare la Commissione

Una locomotiva europea con i motori di Italia, Germania e Francia. In grado di trainare politicamente tutta l'Unione e soprattutto la Commissione. Superando le incertezze che si sono registrate nella gestione dell'emergenza Covid. In vista del Consiglio europeo che si riunirà giovedì prossimo – non in presenza ma virtualmente in videoconferenza – Mario Draghi sta cercando di imprimere una accelerazione alla campagna vaccinale. Uno dei centri nevralgici, però, non si trova nel nostro Paese ma a Bruxelles. Ed è da lì che deve partire un cambio di marcia.

Per i prossimi giorni, allora, il presidente del Consiglio sta studiando la possibilità di organizzare una serie di contatti informali che preparino i lavori del summit. Le interlocuzioni riguarderanno in primo luogo

Germania e Francia. Merkel e Macron. Berlino, Parigi e Roma del resto rappresentano i soci più grandi dell'Ue, dal punto di vista economico e per popolazione. Un asse preferenziale è quasi fisiologico. Nel recente passato, però, era fondato solo sulla tratta franco-tedesca e ora può ampliarsi all'Italia.

L'obiettivo dunque è quello di presentarsi alla prossima riunione di vertice con un patto ancor più stringente. Il nodo delle analisi che si sono svolte in queste settimane si stringe sempre intorno alla Commissione. Nella definizione dei contratti con le aziende farmaceutiche che producono i vaccini e poi nelle trattative per reclamarne il rispetto e poi l'ampliamento, l'azione della presidente Ursula Von Der Leyen non è stata giudicata all'altezza della situazione. Le critiche verso Bruxelles non so-

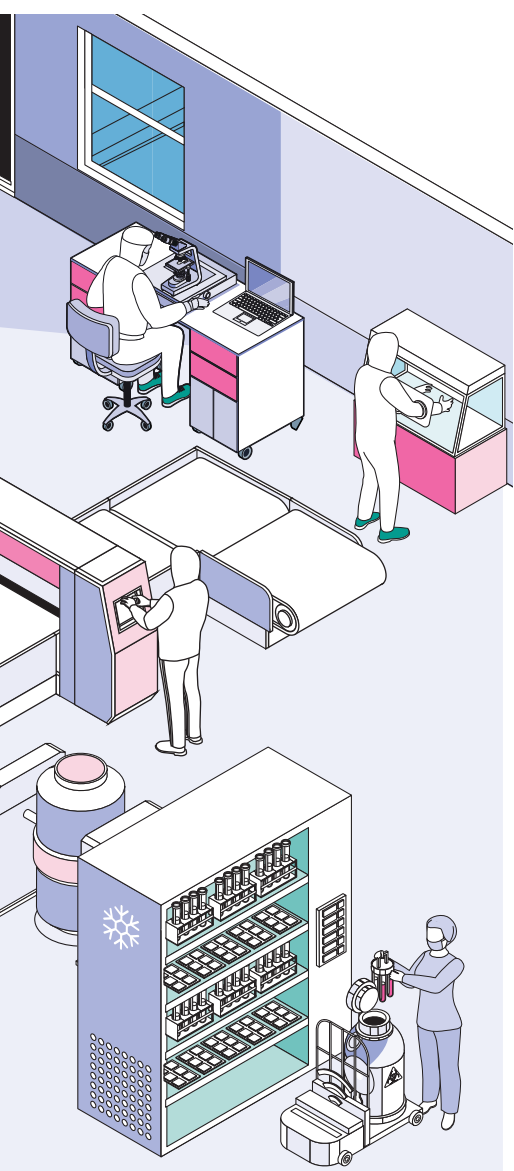
Intesa in vista del Consiglio Ue di giovedì
La "locomotiva" con tre motori dell'Unione coadiuverà von der Leyen nella battaglia contro il virus

di Claudio Tito

no partite solo dall'Italia e dalla Francia, ma lo stesso governo tedesco ha fatto filtrare con i governi "amici" una certa insoddisfazione. Si tratta dunque di una situazione che in una fase così drammatica per la vita di tutti i Paesi europei non può essere ignorata.

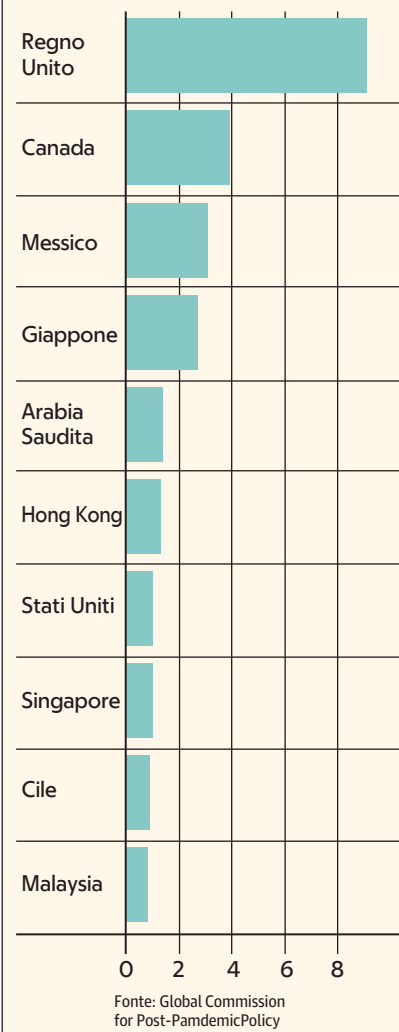
L'operazione di fondo, allora, è finalizzata ad aiutare fattivamente la Commissione ad affrontare la delicatezza del momento. Cosa vuol dire? Sostanzialmente che già in occasione del prossimo Consiglio europeo la "locomotiva" con tre motori dell'Unione formulerà le sue aspettative e illustrerà le sue indicazioni alla presidente della Commissione. L'idea è quella di affiancare e coadiuvare il "governo" dell'Ue nelle decisioni e nelle operazioni che concernono la battaglia contro il coronavirus.

Naturalmente l'aspetto decisivo resta l'approvvigionamento delle fiale. È quello il ventre molle dell'Europa. Nelle settimane passate era stato persino ipotizzato il ricorso all'articolo 122 del Trattato che attribuisce al Consiglio europeo la possibilità di emettere "misure adeguate" proprio per l'approvvigionamento di prodotti considerati fondamentali. Questa soluzione era stata prospettata per "nazionalizzare" i brevetti e quindi favorire la produzione autonoma dei liquidi immunizzanti. In realtà non dovrebbe rientrare al momento nelle procedure all'esame del summit e nemmeno di Italia, Francia e Germania. Si tratterebbe infatti di una sorta di dichiarazione di guerra alle "Big Pharma" il cui esito – soprattutto in prospettiva – potrebbe risultare incalcolabile. Il nucleo di questa azione si con-



Le esportazioni di vaccini dalla Ue

per paese in milioni di dosi



▲ Il presidente del Consiglio
Mario Draghi cerca un coordinamento con Parigi e Berlino sulla crisi

Nel mirino gli errori fatti nei contratti con le case farmaceutiche, che hanno rallentato le consegne

centrerebbe semmai sulla elaborazione di una sorta di "diplomazia industriale" più incisiva.

Le disattenzioni compiute sulla parte contrattualistica degli accordi con le aziende farmaceutiche, insomma, non si possono più ripetere. Negli ultimi giorni molti nell'Unione hanno evidenziato in quella fase una negoziazione timida. Un approccio troppo prudentemente burocratico. Preoccupato più di mettersi al riparo da eventuali polemiche "interne" che dell'effettivo raggiungimento dell'obiettivo. Quello che Draghi ha chiamato anche nella conferenza stampa di venerdì scorso approccio "pragmatico". Anche per questo le misure come il blocco dell'export, soprattutto per le società che non rispettano le intese, potranno essere accompagnate da una forma di automatismo. La comparazione poi con la campagna vaccinale americana – sebbene i vaccini siano quasi tutti prodotti da gruppi statunitensi – sta mettendo per troppo tempo l'Ue dietro la lavagna. Una distanza che stride ancor di più se si considera il sistema di welfare europeo e l'universalità del sistema sanitario.

L'operazione, però, contiene di fatto al suo interno una precondizione: riesce solo con l'accordo di Angela Merkel. I rapporti della Cancelliera con la presidente della Commissione non sono più gli stessi. Ma Ursula von der Leyen resta una sua protetta e comunque espressione della Germania. Da oggi a giovedì le telefonate tra Roma, Berlino e Parigi saranno sicuramente sempre più intense.

commissario per l'emergenza Covid Figliuolo che, dopo aver chiesto ai governatori i piani vaccinali, invierà in ogni regione un esperto in pianificazione per non perdere altro tempo e utilizzare i vaccini disponibili secondo le priorità indicate. Senza alcuna eccezione.

Dunque anziani e fragili innanzitutto. Ma c'è anche da garantire il recupero in pochi giorni delle dosi di AstraZeneca rimaste in frigo nei quattro giorni di sospensione. Anche qui le Regioni continuano ad andare in ordine sparso sulle modalità di riconvocazione ma, dopo un primo giorno in cui le adesioni sembravano non aver risentito dello stop,

ieri dall'Umbria e dalla Campania sono arrivati numeri preoccupanti: a Napoli alla Stazione marittima su 840 cittadini del personale scolastico e universitario, si sono presentati solo 339, il 40,36 per cento. Ancora peggio nell'Umbria dalle terapie intensive più che sature dove, su oltre mille dosi di AstraZeneca disponibili, ieri nei punti di somministrazione dell'Usl Umbria 1 si sono prenotati solo in 96, il 9,2 per cento. Il personale ha cercato di ovviare allertando tutti i referenti dei servizi essenziali, avvocati, assistenti sociali, personale delle onoranze funebri, recuperando altre 313 persone ma rinfocolando le polemiche sulle

liste di persone che vengono contattate arbitrariamente senza rispettare l'ordine stabilito dalle disposizioni nazionali che ha cancellato la categoria dei "servizi essenziali". Una corsia preferenziale che, con altrettante polemiche, ha portato in Toscana alla vaccinazione del giornalista Andrea Scanzi per la somministrazione di una dose rimasta.

Farsi trovare pronti all'appuntamento con i 52 milioni di vaccini in arrivo nel secondo trimestre è il primo obiettivo a cui lavora la struttura di Figliuolo: a preoccupare è soprattutto la capacità di tenuta dei differenti sistemi di prenotazioni regionali, molti dei quali in difficoltà

già oggi. Per questo l'invito è quello di appoggiarsi alla piattaforma nazionale messa a disposizione da Poste e utilizzata al momento da sole sei Regioni.

Oggi comincerà la distribuzione delle 333.600 dosi di Moderna arrivate sabato e in settimana sono attese altre 279.000 dosi di AstraZeneca. Da martedì verrà aperto alle vaccinazioni dei cittadini anche il centro militare della Cecchignola e nei prossimi giorni verranno firmati i contratti con circa 1700 medici che hanno risposto nelle scorse settimane al bando del commissario per l'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISSIONE

Di Maio primo nella Ue a volare nella nuova Libia “Ripartire dall’economia”

Nei colloqui col premier Dbeibah l’autostrada costiera e l’aeroporto A Tripoli anche l’ad di Eni Descalzi: impegno a garantire il gas l’estate

di Vincenzo Nigro

«Ripartiamo subito con la collaborazione economica, perché sarà questa a frenare una nuova possibile deriva militare. Sarà il business a far capire che gli interessi di tutti possono essere tutelati senza tornare alla

guerra civile». È questo il messaggio che il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha lanciato ieri al nuovo primo ministro libico Abdelhamid Dbeibah, al presidente Mohamed Yunis al Menfi e alla sua collega Najla Al Mangoush, una militante per i diritti umani da sei anni emigrata negli Usa dove insegnava in una università.

Primo ministro Ue a volare a Tripoli per incontrare il nuovo governo libico che porterà il Paese alle elezioni del 24 dicembre, Di Maio prova a usare la leva economica per recuperare il terreno perduto rispetto a Paesi come la Turchia che, dopo aver difeso Tripoli con droni e soldati, ora vuole passare all’incasso con

contratti e appalti. «Il primo tema che la Libia pone all’Italia è la riattivazione delle procedure per costruire l’autostrada prevista dal Trattato di amicizia Italia-Libia», dice una fonte italiana. Sono già stati assegnati alla Salini-Impregilo i lotti per il tratto orientale della strada costiera che porterà dal confine con la Tunisi

sia a quello con l’Egitto. «Adesso i libici devono chiudere le gare per il tratto da Misurata al confine e hanno detto a Di Maio di voler accelerare i tempi per far ripartire i lavori».

Il nuovo premier Dbeibah è un ingegnere che ha studiato in Canada ed è diventato milionario lavorando negli anni di Muhammad Gheddafi: a Di Maio ha chiesto cose concrete, come i tempi che mancano per la ricostruzione dell’aeroporto internazionale di Tripoli e l’aiuto dell’Italia per far ripartire i collegamenti aerei con l’Europa. Di Maio gli ha risposto che il consorzio italiano che ha vinto l’appalto per l’aeroporto è pronto, ma a questo punto oltre alle condizioni di sicurezza va garantita velocità della macchina burocratica libica. Dice Di Maio: «Appena un anno fa sarebbe stato impossibile immaginare un governo di unità nazionale in Libia con cui pianificare investimenti e il rilancio del Paese».

In parallelo alla missione del ministro degli Esteri, a Tripoli è arrivato anche l’ad dell’Eni Claudio Descalzi: Dbeibah ha discusso i nuovi progetti di esplorazione dell’ente nel Pa-

▲ Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio con il nuovo premier libico Abdelhamid Dbeibah ieri a Tripoli



”
Conosciamo
già il vostro
acquirente.

State cercando di vendere
la vostra casa?

Con oltre un milione di clienti attivi in tutto il mondo, conosciamo già l’acquirente che distingue il valore del vostro immobile. Potrete trarre grande vantaggio dalla nostra rete di potenziali acquirenti e dal nostro servizio esclusivo a tutto tondo. Il nostro servizio è speciale per diverse ragioni: offriamo ai nostri clienti una consulenza personalizzata, valutiamo le loro case con precisione e le proponiamo a clienti mirati per trovare rapidamente il giusto acquirente!

Fissate oggi stesso un appuntamento, online o in agenzia, per una valutazione di mercato gratuita e non vincolante.

Engel & Völkers Italia
Via Dante, 16 • Milano • Tel. +39 02 584 99 61
Italia@engelvoelkers.com • www.engelvoelkers.it



ENGEL & VÖLKERS



L’ad di Eni
Claudio DeScalzi,
amministratore
delegato di Eni
volato a Tripoli
con Di Maio

se, ma soprattutto ha mobilitato l’italiano per la grande battaglia della corrente elettrica della prossima estate. L’Eni garantisce l’approvvigionamento di gas a tutte le centrali elettriche libiche che, come le reti di trasmissione, sono in crisi dopo 10 anni di guerra civile a corrente alternata. Descalzi ha garantito che con la Noc libica farà tutti i passi per garantire il gas questa estate, ma ha parlato anche di progetti per energie rinnovabili (impianti solari) «per promuovere nuovi investimenti e per continuare l’impegno in ambito sociale, sanitario e educativo, nel settore della generazione elettrica e nella lotta alla pandemia».

Daniele Ruvineti, un esperto italiano di Libia, dice che «il governo del premier Dbeibah si è lanciato nella soluzione dei problemi più urgenti per la popolazione: la sua prima missione è portare il Paese alle elezioni a dicembre, senza trascurare i bisogni quotidiani. Mentre il ruolo del presidente Menfi sembra essere quello di dedicarsi alla riconciliazione fra le varie anime del Paese. Oggi accade e l’Italia può essere protagonista». Nei prossimi giorni ci sarà una nuova tappa nella diplomazia: Di Maio tornerà a Tripoli con i ministri degli Esteri di Francia e Germania e probabilmente anche con l’Alto rappresentante Ue Josep Borrell. Scopo: consolidare il processo politico in una Libia che in dieci anni ha visto prevalere il processo militare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centinaia di dosi pronte ma gli sms non partono: tutta la storia del caos vaccini in Lombardia

Centinaia di persone non ricevono la convocazione: il piano per le vaccinazioni in regione salta in Aria. La storia degli scontri tra Bertolaso e Caparini (che sarebbero "arrivati alle mani") e la guerra tra Forza Italia e Lega dietro le polemiche

Il piano per la vaccinazione contro il coronavirus in Lombardia è nel caos. Non solo a Cremona, ma anche a Monza e a Como ieri un malfunzionamento delle prenotazioni per il vaccino anti covid gestite da Aria, la società di Regione Lombardia, ha causato un vuoto di centinaia di persone, appartenenti per lo più al mondo della scuola, che non si sono presentate dato che non avevano ricevuto l'sms per l'appuntamento.

Il caos vaccini in Lombardia: centinaia di dosi pronte ma gli sms non partono

E mentre l'assessora alla sanità Letizia Moratti se la prende su Twitter con Aria, la società gestita proprio dalla Lombardia, con 56.383 tamponi effettuati, sono 4.810 i nuovi positivi nella regione con il tasso di positività stabile all'8,5%. Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+3) e negli altri reparti (+95). I decessi sono 78. Nel week end è scoppiato il caso Cremona: sabato medici, infermieri e volontari tutti mobilitati per garantire il numero di dosi programmato e solo 80 utenti presenti invece degli attesi 600. Sempre a causa della mancata convocazione da parte di Aria. Domenica la scena si è ripetuta identica: l'hub vaccinale di Cremona, in Fiera, si è ritrovato quasi

deserto: solo 80 utenti presenti invece degli attesi 600. Così, a fronte di un buco di 500 prenotazioni, l'Asst ha iniziato a chiamare direttamente le persone e i sindaci di Cremona e dei Comuni limitrofi affinché provvedessero ad inviare una lista di persone da contattare per evitare di sprecare anche una sola dose di vaccino.

Non solo. Anche a Monza e a Como il malfunzionamento delle prenotazioni ha causato un vuoto di centinaia di persone, appartenenti per lo più al mondo della scuola, che non si sono presentate dato che non avevano ricevuto alcun sms per l'appuntamento. All'Asst Lariana erano pronte circa 700 dosi ma questa mattina si sono presentati solo in 16 e quindi l'ospedale Sant'Anna di Como ha fatto ricorso agli elenchi degli aventi diritto per una chiamata all'ultimo momento. Al San Gerardo di Monza c'erano invece 400 prenotazioni per il personale scolastico che questa mattina non sono state utilizzate. Si è fatto ricorso a liste interne di asili, Protezione Civile, volontari Auser fornite da Ats Brianza, e vaccinato personale scolastico che si è presentato spontaneamente.

Anche ieri Moratti ha cercato di prendere le distanze scaricando la croce su Aria. “L'inadeguatezza di @AriaLombardia incapace di gestire le prenotazioni in modo decente rallenta lo sforzo comune per vaccinare. È indecente!”, aveva scritto sabato su Facebook. E ieri lo ha ribadito: “Su @ariaLombardia servono decisioni rapide e drastiche. I cittadini non devono pagare le inefficienze della burocrazia”. Il problema è che, come le ha ricordato ieri la sindaca di Crema, Stefania Bonaldi, “lei è il capo e ha non il diritto, ma il dovere di intervenire e porre rimedi”.

Secondo *il Fatto Quotidiano* quello dell'assessora è un attacco interno alla maggioranza che guida attualmente la Lombardia, visto che Aria è una società voluta dall'assessore al Bilancio Davide Caparini, uomo di Matteo Salvini. La società è nata nel 2019 dalla fusione di tre enti regionali, l'Arca (ovvero la Centrale Acquisti), Lispa (Lombardia Informatica) e IlSpa (Infrastrutture Lombarde). Per Caparini Aria avrebbe dovuto rappresentare il fiore all'occhiello della Lega. E i risultati oggi sono questi. E il quotidiano scrive anche che Caparini e Guido Bertolaso, responsabile del piano regionale di vaccinazione, sono "arrivati alle mani" la settimana scorsa dopo il post in cui il primo criticava le file di anziani all'ospedale Niguarda a causa di un altro errore di Aria.

La Lombardia tra le regioni dove il piano vaccini è più lento (e gli over 80 sono dimenticati)

Non finisce qui. Perché la Lombardia, fino a qualche giorno fa, si trovava nella lista delle dieci regioni in cui le somministrazioni dei vaccini andavano maggiormente a rilento. I maggiori ritardi si sono registrati sugli anziani over 80: ne mancano circa 300mila all'appello, di cui molti ultranovantenni e centenari. *Repubblica* scrive che le iscrizioni sono partite il 15 febbraio e

tantissimi non hanno ricevuto nemmeno l'sms di scuse annunciato da Moratti e dal suo super consulente Guido Bertolaso. La scusa accampata finora per spiegare i ritardi — penuria di scorte — non regge: ci sono 350 mila dosi di AstraZeneca e centomila di Pfizer. E *Il Fatto Quotidiano* sostiene anche che Caparini e Guido Bertolaso, responsabile del piano regionale di vaccinazione, sono "arrivati alle mani" la settimana scorsa dopo il post in cui il primo criticava le file di anziani all'ospedale Niguarda a causa di un altro errore di Aria.

Sin dall'inizio della campagna vaccinale, l'intero sistema di prenotazioni gestito da Aria ha creato più di un problema ai cittadini: dagli sms non ricevuti dopo la prenotazione agli appuntamenti fissati a decine di chilometri di distanza rispetto al loro comune di residenza. Entro fine mese dovrebbe arrivare la soluzione con il passaggio al portale di Poste Italiane, scelto proprio da Letizia Moratti per sostituire Aria nella gestione delle prenotazioni, esautorando di fatto la società regionale. Ma da gennaio a oggi sono stati cambiati cinque piani vaccinali, due assessori al Welfare, due commissari, due direttori generali al Welfare e due portali. E una soluzione non si è ancora trovata.

Mentre è impietoso il bilancio dell'anno dell'emergenza coronavirus in Lombardia. La storia comincia a inizio febbraio 2020, quando il coronavirus già circola a Codogno, Alzano e Nembro ma né la Regione né il governo Conte istituiscono la zona rossa. Poi c'è la storia dell'ospedale di Alzano Lombardo, uno dei focolai più importanti, che non viene chiuso e diventa il punto di partenza dell'epidemia in Val Seriana. Il Pio Albergo Trivulzio vede morire 300 anziani e sotto accusa c'è l'errata gestione dell'emergenza e la decisione della Regione di far trasferire i convalescenti Covid nelle Rsa. A fine maggio l'apertura dell'indagine sui padiglioni inutilizzati della Fiera di Milano. A luglio 2020 scoppia il caso camici, con gli acquisti per 513mila euro alla società Dama Spa, controllata dal cognato e dalla moglie del governatore Fontana.

Il caso Gallera è la ciliegina sulla torta: prima sostiene che la zona rossa non poteva essere istituita dalla Regione ed è costretto a correggersi a causa dell'evidenza della legge, poi confonde l'indice Rt e viola le restrizioni. A gennaio 2021, quando giustifica i ritardi nelle vaccinazioni con le ferie dei medici, viene sostituito con Moratti. Intanto, la Lombardia finisce in zona rossa per errore. I dati arrivati a Roma sono sbagliati, ristoranti e negozi chiudono. Gonfiati, anche quelli del "cruscotto regionale" che aggiorna i sindaci sul numero dei contagi nei comuni. A gennaio la Regione riesce a sbagliare anche i primi bandi sui vaccini antinfluenzali: basi d'asta fuori scala ed errori nelle quantità da ordinare. Le dosi arrivano a metà gennaio, ma ormai è tardi. Avanzano 900mila vaccini, 10 milioni di euro sprecati.

Schiarite sulla Finanziaria, duplice via d'uscita dall'impasse



Verso una scrematura degli articoli e un maxiemendamento. Oggi nuova seduta

ARS di Salvo Cataldo

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Il presidente dell’Ars, Gianfranco Miccichè, lo ha detto a chiare lettere in settimana, al termine dell’ennesima seduta conclusa con pochi articoli della finanziaria andati in porto: “Mi rendo conto che abbiamo la necessità di chiudere al più presto, la vera finanziaria è nell’articolo 2. La proposta che farò al governo e all’Assemblea è di andare avanti con l’esame degli articoli ma la prossima settimana se le cose andranno ancora per le lunghe approviamo l’articolo 2 e pubblichiamo la legge col resto degli articoli già approvati in precedenza, mettiamo così la Sicilia in sicurezza e subito dopo proseguiremo con l’esame degli altri articoli”. Niente stralci o collegati, l’idea è quella di andare avanti “con un’unica legge che conterrà gli articoli che non avremo approvato”.

La duplice via d'uscita dall'impasse

Oggi Sala d’Ercole tornerà a riunirsi alle 11 e in questa settimana il registro rispetto ai giorni passati dovrà cambiare necessariamente. Due le strade all’orizzonte su cui si ragiona: una forte scrematura degli articoli (in tutto sono 136) e un maxiemendamento che metta ordine nel testo, con la possibilità di racchiudere in un nuovo ddl le norme che non hanno urgenza di approvazione. Una road map di cui parlano in tanti all’Ars, anche perché bisogna correre e garantire gli stipendi di diverse categorie. La prima settimana di lavori, del resto, ha portato nel paniere soltanto una decina di articoli della finanziaria-monstre venuta fuori dalla commissione Bilancio.

Governo-maggioranza, un rapporto difficile

Sedute che hanno messo a nudo i problemi interni alla maggioranza: un governo messo in riga da alcuni degli stessi parlamentari che lo sostengono. Il culmine di queste tensioni nella seduta di venerdì, con un paio di votazioni sfavorevoli all’esecutivo Musumeci. Su tutte il voto segreto che ha modificato la norma sul fondo messo a disposizione delle piccole e medie imprese che non hanno la possibilità di accedere al credito bancario e che è stato ideato con un accordo con la Banca europea degli investimenti. La modifica proposta dal Pd e appoggiata dal M5s è passata in aula, cancellando un milione e mezzo di euro di spese in tre anni per la gestione del fondo e provocando la reazione stizzita del vicepresidente e assessore all’Economia **Gaetano Armao**, secondo cui la norma in questo modo sarebbe inutilizzabile.

Leggi notizie correlate

- [Accordo tra Regione e Stato: rientra l'impugnativa sui conti](#)
- [Finanziaria arenata: la strada in Aula è tutta in salita](#)

La buona notizia da Roma

Armao, però, nel week-end appena trascorso ha incassato una buona notizia. Il via libera del Consiglio dei ministri alla legge che autorizza l'esercizio provvisorio e, soprattutto, **la rassicurazione che il governo Draghi non procederà con il ricorso in Corte costituzionale contro le variazioni di bilancio approvate nel 2020**. Le ricadute contabili di un eventuale giudizio negativo della Consulta hanno appesantito la discussione della finanziaria in aula. In settimana si è registrato anche un botta e risposta tra Miccichè, che non ha nascosto le proprie preoccupazioni per l'esito del giudizio, e Musumeci.

“Ora si accelera”

In Aula il governatore ha anche provato a rassicurare il Parlamento annunciando l'esistenza di un accantonamento da cento milioni di euro. Una 'coperta' che consentirebbe di superare con serenità l'eventuale esito negativo sulle variazioni di Bilancio 2020, ma le notizie arrivate sabato da Roma azzerano ogni preoccupazione residua: quel giudizio non ci sarà. “Nel disegno di legge di stabilità, attualmente in discussione all'Ars – dice Armao – sarà effettuata l'abrogazione delle norme controverse nelle leggi impugnate. Si concretizzano così le rassicurazioni che il governo regionale aveva già dato nei giorni scorsi circa l'avanzato stato di definizione degli accordi con lo Stato”. A questo punto, quindi, “si può accelerare nella definitiva approvazione dei documenti finanziari per il 2021”.

Tags: [ars finanziaria](#) · [finanziaria sicilia](#) · [gaetano armao](#) · [Gianfranco Miccichè](#) · [variazioni di bilancio sicilia](#)

Publicato il [22 Marzo 2021, 06:04](#)

Migranti, Augusta, la Guardia Costiera ferma la Sea Watch 3

redazione web | lunedì 22 Marzo 2021 - 06:05



Il provvedimento amministrativo è stato preso perché sono state riscontrate irregolarità ispezionando nel porto la nave della Ong tedesca che aveva sbarcato 385 persone soccorse nel Mediterraneo

A seguito di un'ispezione a bordo da parte della Guardia costiera che ha riscontrato una serie di irregolarità, è stato disposto il fermo amministrativo della Sea Watch 3 nel porto di Augusta, in provincia di Siracusa.

La nave della ong tedesca – autorizzata a trasportare non più di 22 persone – era arrivata in porto il tre marzo scorso con a bordo 385 persone soccorse al largo della Libia.

Tra gli elementi che hanno portato all'ispezione, informa la Guardia costiera, “la mancata effettuazione da parte dell'Unità delle preventive comunicazioni di ingresso nel porto di Augusta relative alla sicurezza marittima e al conferimento dei rifiuti generati nel corso

dell'ultimo periodo di navigazione”.

Inoltre, prosegue la nota della Guardia Costiera, la Sea Watch nelle fasi di ormeggio in porto, “ha sversato in banchina e nelle acque portuali olio idraulico proveniente dalla gruetta utilizzata per il posizionamento a terra della passerella della nave”.

L'ispezione ha confermato le irregolarità emerse in ingresso nel porto e ha fatto rilevare “ulteriori carenze in materia di sicurezza della navigazione e protezione da incendi a bordo, di tutela dell'ambiente e dell'equipaggio, che hanno determinato il fermo amministrativo della nave”.

TROMBOSI E VACCINO ASTRAZENECA: UN PO' DI CHIAREZZA TRA TANTA CONFUSIONE



Gli eventi di queste ultime settimane sono l'esempio, qualora ne avessimo ancora bisogno, di schizofrenia mediatica e di **MEDICINA BASATA SULLE EMOZIONI**. Con questo articolo ritengo utile diffondere nella popolazione generale un po' di cultura epidemiologica per aiutare a capire quello che sta succedendo. Gli eventi avversi ci sono per qualunque intervento terapeutico ed i sistemi di sorveglianza, chiamati di farmacovigilanza, intervengono dopo l'immissione di un intervento terapeutico (farmaco o vaccino che sia) quando ha superato il vaglio degli studi di fase terza che per capirci sono quelli che permettono di affermare l'efficacia e la sicurezza di una terapia in fase di autorizzazione degli enti regolatori come l'EMA e l'AIFA. Ovviamente i sistemi di sorveglianza esistono per individuare eventi molto rari (che solitamente non si individuano negli studi autorizzativi) e molto gravi (insufficienze d'organo o morte) che se dimostrati collegati in modo **causale** e non casuale alla somministrazione del farmaco determinano la sospensione del farmaco. Le regole

sono definite dai principi di causalità. In epidemiologia si richiamano i cosiddetti **criteri di causalità di Hill**: forza dell'associazione, consistenza dei dati, specificità, temporalità, dose-risposta, plausibilità biologica, coerenza, evidenza sperimentale, analogia. Proviamo ad applicarli a ciò che sta succedendo.

Forza dell'associazione: eventi tromboembolici troppo rari e molto simile al numero di tali eventi nella popolazione generale.

Consistenza dei dati: attiene alla riproducibilità dell'evento in varie popolazioni e situazioni, troppo raro per parlare di consistenza dei dati.

Specificità: il vaccino dovrebbe dare solo un unico tipo di evento per parlare di specificità e questo come sappiamo non corrisponde al vero (casi di trombosi venosa periferica o cerebrale, infarto, febbre, dolori muscolari etc.).

Temporalità: questo fattore rappresenta solo ed esclusivamente la *conditio sine qua non*, quindi l'evento deve intervenire in stretta associazione con la somministrazione del vaccino per potere solo pensare al nesso di causalità; per tale motivo gli enti regolatori hanno fatto scappare un alert.

Dose-risposta: questo criterio non può riguardare il vaccino perché non dipende certamente da diversi dosaggi dello stesso.

Plausibilità biologica: in atto non c'è una spiegazione plausibile di come un vaccino nel giro di pochi giorni possa determinare un evento trombotico che è al contrario frequente in caso di COVID-19.

Coerenza: questo criterio riguarda la coerenza di più dati provenienti dalla ricerca coerenti col nesso di causalità ma in atto non ci sono dati scientifici a riguardo.

Evidenza sperimentale: non sono disponibili esperimenti sull'uomo o sull'animale che sostengano il nesso di causalità.

Analogia: criterio che dipende dalla capacità e quindi anche dall'opinione dello scienziato di trovare analogie con altre situazioni; non risultano analogie fatte da qualcuno e difficile risulta trovarne.

Da una attenta lettura si può facilmente dedurre che le agenzie regolatorie hanno fatto scattare una verifica dei dati solo per il criterio di temporalità, come è avvenuto e avviene in casi analoghi relativi a diversi farmaci. La stessa lettura di quanto sopra esposto chiarisce come non ci sono altri criteri insieme a quello di temporalità per far sospettare un nesso di causalità. **Questo vuol dire che possiamo escluderlo?** No ma certamente come per tutti gli interventi terapeutici possiamo stare tranquilli che nessuno di noi farà il vaccino in condizioni di pericolo in accordo ai dati fino ad oggi disponibili come avviene normalmente per tutti i farmaci (inclusi quelli da banco e per i nutraceutici) che assumiamo. Faccio parte della Commissione Salute per la sezione dietetica e nutrizione del Ministero della Salute e ricordo metodi e discussioni sulla

curcuma presente in alcuni prodotti nutraceutici sospesi per la comparsa di numerosi casi di epatite. Quindi i sistemi di sorveglianza debbono riguardare qualunque prodotto ed esistono per salvaguardare la salute umana. Possiamo e dobbiamo stare tranquilli che il nostro ente regolatore (AIFA) e l'EMA sono e saranno molto attenti ad ogni segnalazione e saranno pronti ad emettere provvedimenti necessari a salvaguardare la salute anche di un solo individuo se necessario.

di Salvatore Corrao

“Covid, calano le multe ma a Pasqua controlli in Favorita”



Intervista al comandante della Polizia municipale Vincenzo Messina

PALERMO di Roberto Immesi

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Posti di blocco all’ingresso e all’uscita della città, controlli sulle autocertificazione, sull’uso delle mascherine, sulle distanze e sul rispetto delle regole in bar e negozi ma anche davanti le scuole o su autobus e tram. Non è stato un anno facile per la Polizia municipale di Palermo, alle prese con l’emergenza Covid. “I numeri sono in miglioramento, calano le sanzioni ma dobbiamo tenere alta la guardia – spiega a Livesicilia il comandante Vincenzo Messina, snocciolando numeri e dati – E in vista di Pasqua e Pasquetta, intensificheremo la nostra presenza alla Favorita e a Mondello”.

Comandante, circa un anno fa iniziava in Sicilia l’emergenza Covid che ha rappresentato una sfida anche per la Polizia Municipale...

“Sin da marzo dell’anno scorso, quando iniziarono ad arrivare le prime notizie sull’emergenza sanitaria, ci siamo attrezzati sia in termini di dispositivi di protezione individuale per gli agenti sia in termini di controlli: man mano che cambiavano le disposizioni, dovevamo aggiornare i prontuari in dotazione alle pattuglie. In questi mesi non abbiamo trascurato i nostri tradizionali servizi, ma ovviamente li abbiamo rimodulati dando priorità ai controlli sulla mobilità delle persone, sull’uso della mascherina, sulle autocertificazioni. Un lavoro svolto in forte sinergia con le altre forze di polizia. Nell’ambito dei controlli interforze abbiamo impiegato fino a 18 pattuglie al giorno”.

Quanti agenti sono stati coinvolti nei controlli anti-Covid?

“Nel 2020 ben 2.479 pattuglie, ossia quasi 5 mila agenti, che hanno consentito di controllare 19.276 persone di cui 508 sanzionate, mentre per le dichiarazioni mendaci sulle autocertificazioni sono scattate le denunce. Sempre l’anno scorso abbiamo controllato 1.325 attività produttive, di cui 51 sanzionate. Nel 2021, invece, ossia nei mesi di gennaio e febbraio, abbiamo impiegato 560 pattuglie, abbiamo controllato 4.896 persone sanzionandone 59 e 877 attività produttive, di cui 59 multate. Numeri che ci dicono non solo che c’è una maggiore presa di coscienza da parte dei cittadini che in proporzione rispettano di più le disposizioni anti-Covid, ma anche che sono aumentati i controlli sulle attività produttive a seguito delle nuove ordinanze o dei Dpcm che hanno previsto regole più stringenti, come quelle sull’orario”.

A proposito di attività economiche, ha fatto molto discutere il caso di “Prezzemolo & Vitale” multato per aver venduto alcolici dopo le 18...

“Nell’ambito dei controlli quel giorno sono state sanzionate anche altre due attività commerciali. Le regole vanno rispettate. Il nostro compito è controllare il rispetto delle leggi, delle ordinanze. Peraltro, nel caso

specifico, il Tar ha ritenuto l'ordinanza ragionevole e proporzionata 'in quanto utilmente diretta a contenere le occasioni di assembramento idonee ad agevolare la diffusione del virus...''.

Come sono cambiati i vostri servizi con la pandemia?

“Durante il lockdown la mobilità era ridotta quasi a zero e nel passaggio da una colorazione all'altra, cioè dal giallo all'arancione, notiamo meno traffico. Detto questo, non ci siamo mai fermati e tutti i nostri servizi continuano a essere svolti”.

La pandemia ha cambiato anche il volto della mobilità, riducendo l'uso dei mezzi pubblici...

“Insieme alle altre forze di polizia, siamo stati impegnati anche nel controllo dei mezzi pubblici: da dicembre abbiamo controllato 1.043 fra autobus e tram al capolinea o alle fermate, anche su segnalazione dei conducenti, e devo dire che non abbiamo riscontrato situazioni particolarmente negative. A dimostrazione che la gente, se vede il mezzo affollato, che sia l'autobus o il tram, evita di salire a bordo. In sinergia con l'assessorato comunale alla Scuola, abbiamo predisposto un piano di controlli nei 234 plessi scolastici in città e la nostra presenza funge da deterrente. Ci dispiace non poter essere ovunque, ma i nostri numeri sono quelli che sono”.

Ossia, siete sempre meno...

“Tra pensionamenti fisiologici e 'quota 100', abbiamo subito un'emorragia: siamo in 950 di cui quasi 400 operativi, con un'età media di 56 anni. Un problema che non riguarda solo Palermo, ma tutta Italia: nel giro di pochi anni siamo passati da 64 mila agenti in tutto il Paese a 45 mila”.

Lei ha un osservatorio privilegiato: come si sono comportati i palermitani in questo anno di pandemia?

“L'ideale sarebbe che tutti rispettassero le regole senza aver bisogno di qualcuno che glielo ricorda, ma possiamo essere soddisfatti: in linea generale i palermitani si sono comportati bene. Ovviamente c'è sempre qualche eccezione, come chi ha scritto nell'autocertificazione che doveva andare a lavorare anche se il suo presunto datore di lavoro neanche sapeva di averlo assunto, ma su 24.172 controlli abbiamo avuto appena 567 sanzioni e il rapporto è in continuo miglioramento. C'è sicuramente più consapevolezza dell'importanza del rispetto delle regole, quasi tutti portano la mascherina e gli assembramenti segnalati sono dei fatti temporanei, occasionali”.

Adesso si avvicina la Pasqua...

“Per Pasqua e Pasquetta potenziaremo i nostri servizi alla Favorita, a Mondello, a Monte Pellegrino ma in generale in tutta la città, in base anche alle indicazioni che ci verranno date. Ai palermitani chiedo di avere ancora un po' di pazienza: la campagna vaccinale sta procedendo ed è l'unico modo per tornare alla nostra vita normale. Nel frattempo, però, dobbiamo rimanere a casa

Pubblicato il **22 Marzo 2021, 06:10**

21 MARZO 2021

Decreto “Sostegni”. Le relazioni illustrativa e tecnica “bollinate”, con il dettaglio delle norme per il coinvolgimento ulteriore di medici, farmacisti e infermieri nelle vaccinazioni Covid

Il decreto Sostegni, in particolare all'articolo 20, prevede norme specifiche per implementare la partecipazione di medici (compresi gli specializzandi), farmacisti e infermieri alla campagna di vaccinazione anti Covid. Nelle due relazioni che alleghiamo sono dettagliate le diverse misure con i relativi oneri e modalità di applicazione. Dettagliati anche gli stanziamenti e le modalità per l'acquisto di vaccini e farmaci anti Covid.

Il decreto legge Sostegni, approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri stanZIA circa 5 miliardi per la sanità, tra acquisto di vaccini (questa voce da sola prevede 2,1 miliardi di euro) e farmaci e per coprire i costi del maggiore coinvolgimento dei diversi operatori sanitari nella campagna di vaccinazione: diverse categorie di medici, compresi gli specializzandi, infermieri, dentisti e farmacisti che potranno vaccinare contro il Covid senza la supervisione del medico, precedentemente prevista.

Per le farmacie c'è poi la novità della sperimentazione per due anni, con uno stanziamento di 50 milioni per il 2021 e 150 milioni nel 2022, di una forma di remunerazione aggiuntiva per il rimborso dei farmaci erogati in regime di Servizio sanitario nazionale - che non impatterà comunque sulle altre due componenti della filiera (aziende e grossisti) - e che si baserà sulle seguenti componenti:

- a) una percentuale fissa a valere sul prezzo al pubblico al netto dell'IVA per singola confezione, uniforme per tutte le tipologie di farmacia e di farmaco;
- b) una quota variabile per confezione, che varia per scaglioni di prezzo al pubblico al lordo dell'IVA;
- c) una quota premiale, applicata ad ogni confezione di farmaci generici ed originator con prezzo pari a quello di riferimento, non soggetto a sconto da parte del SSN;
- d) una quota “tipologica” destinata solo ad alcune categorie di farmaci individuate sulla base di tipologia (rurale, urbana etc..) e fatturato. Tale quota è destinata a valorizzare il servizio reso dalle farmacie periferiche e a minor fatturato con il SSN.

Mentre nessun onere aggiuntivo è previsto per la somministrazione dei vaccini da parte dei farmacisti, il cui coinvolgimento sarà remunerato nell'ambito delle risorse già stanziato per la sperimentazione della farmacia dei servizi e delle maggiori risorse per la sperimentazione delle nuove modalità di remunerazione dei farmaci a carico del Ssn.

Il dettaglio di queste norme e le modalità di applicazione e di gestione delle risorse stanziato, [il cui contenuto abbiamo già anticipato al momento dell'approvazione del decreto venerdì scorso](#), viene ora descritto comma per comma dalle due relazioni, quella propriamente illustrativa e quella tecnica, pronte per l'esame parlamentare dopo la firma del Capo dello Stato e la pubblicazione in Gazzetta.

[Scarica la relazione illustrativa.](#)

[Scarica la relazione tecnica.](#)

[Scarica il testo del decreto legge.](#)

A Palermo i positivi al Covid scendono sotto quota tremila, Orlando: "Possibile alleggerire restrizioni"

I contagiati sono 4.836 in tutta l'area della Città metropolitana, di questi 2.944 sono in città. I dati sono aggiornati al 17 marzo e sono stati resi noti dal Commissario straordinario per l'emergenza. Netto calo rispetto al report dell'Asp di inizio mese. Il Sindaco: "Le misure di prevenzione e contrasto, unite alla vaccinazione stanno funzionando"

Redazione

21 marzo 2021 14:01

Sono 4.836 i cittadini positivi al Covid in tutta l'area della Città metropolitana, di questi 2.944 nella sola Palermo. I dati sono aggiornati al 17 marzo e sono stati resi noti dal Commissario straordinario per l'emergenza Covid Renato Costa. A sollecitare il report era stato il sindaco Leoluca Orlando, chiedendo un quadro comune per comune.

Secondo il monitoraggio reso noto oggi i ricoverati sono complessivamente 353, che si trovano prevalentemente nei reparti Covid dell'ospedale Cervello (42,5%) e del Civico (26,3%). Dopo Palermo con i 2.944 casi, il maggior numero di positivi è a Carini con 155 contagiati, a Monreale (130), Villabate (124) e Bagheria (124), Misilmeri (112).

Il report aggiornato al 17 marzo

I dati Asp dell'8 marzo indicavano 11.300 positivi a Palermo e 12.700 complessivi in provincia. Non si esclude quindi che il dato relativo al capoluogo nella scorsa rilevazione fosse sovrastimato. "Grazie alle richieste e ai contatti con l'assessorato per la Salute della Regione, l'ufficio del Commissario Emergenza Covid Palermo e l'Asp - commenta Orlando - finalmente dei dati chiari e puliti sulla situazione dei contagi a Palermo. Una situazione in netto miglioramento con meno di 3.000 attuali positivi. È il segno che le misure di prevenzione e contrasto, unite alla vaccinazione stanno funzionando. Se questi dati saranno confermati nei prossimi giorni e se continueranno a prevalere senso di responsabilità e rispetto per la salute, si potranno alleggerire le misure restrittive. Ancora una volta, molto dipende dai comportamenti corretti di tutti e di ciascuno".

Covid, vaccino a 12 siciliani su 100 Ecco i numeri del Piano in Sicilia

21/03/2021 - 21:49 di Redazione

Somministrate 8 dosi su 10 disponibili. Razza: «Siamo terzi, ora acceleriamo»



Dodici siciliani su cento sono stati ad oggi vaccinati. E' quanto emerge dal report delle vaccinazioni diffuso dal ministero della Salute.

Il dato, aggiornato alle 19,30 del 21 marzo dice che sono state 611.307 le persone che hanno avuta somministrata una dose, di cui 328.045 donne e 283.262 uomini. Le dosi di vaccino consegnate sono state 754.025 e significa che 8 dosi su dieci sono state utilizzate.

Sono gli operatori Sanitari e sociosanitari che in questa prima fase hanno fatto la parte del leone (215.803), seguiti dal personale non sanitario (148.586), gli ospiti delle strutture residenziali (33.511) gli over 80 (127.697) e i rappresentanti delle forze armate (27.149) e personale scolastico (58.561).

ITALIA. In Italia sono stati distribuiti 9.577.500 vaccini (6.610.500 Pfizer, 493 mila Moderna e 2.474.000 Astrazeneca) anche se il numero dei vaccini somministrati è di 7.808.120.

Le regioni con la percentuale maggiore di somministrazioni rispetto alla dotazione sono Provincia autonoma di Bolzano (89,6%), Valle D'Aosta (89,5%), Abruzzo (85,9%) Puglia (85,9%), Campania (85,8%), quella con la minore percentuale è la Sardegna (69,2%). Le altre regioni: Abruzzo (85,9%), Basilicata (82,2%), Calabria (70,6%), Campania (85,8%), Emilia-Romagna (84%), Friuli Venezia-Giulia (80,8%), Lazio (83,4%), Liguria (70,4%), Lombardia (77,4%), Marche (83,5%), Molise (84,5%), Provincia autonoma Bolzano (89,6%), Provincia di Trento (83,5%), Piemonte (84,1%), Puglia (85,9%), Sardegna (69,2%), Sicilia (80,5%), Toscana (82,9%), Umbria (80,1%), Valle d'Aosta (89,5%), Veneto (78,4%).

RAZZA. «Anche oggi si prosegue a vaccinare, finalmente con più ordine. Ieri siamo stati la terza regione in Italia per percentuale di soggetti vaccinati sulla popolazione. Oggi mi aspetto un risultato analogo» ha scritto l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza nella sua pagina Facebook. «Devo fare una raccomandazione: è del tutto inutile andare molte ore prima rispetto alla propria prenotazione ed è necessario rispettare le regole di priorità. Se si vogliono evitare lunghe file - sottolinea Razza - la prima regola è rispettare gli orari

ed evitare di andare a farsi vaccinare se non è ancora il proprio turno. Ma alcuni tempi, e va detto con chiarezza, sono indispensabili: registrazione ed anamnesi richiedono il tempo necessario. Accade ovunque, in ogni parte del mondo. La vaccinazione è prima di tutto un fatto medico e si impongono i giusti controlli sulla salute di ognuno», conclude.

MESSINA. Prosegue in via eccezionale anche il 22 marzo nel pomeriggio alla Fiera di Messina il "Vax Day Astrazeneca" già avviato nel week end e che ha riscosso ampio consenso. E' rivolto esclusivamente alle persone sane, senza patologie gravi, quindi cosiddetti "non fragili", di queste categorie: tra 70 e 79 anni (anche se hanno 69 ma ne compiono 70 anni durante tutto il 2021), personale scolastico (compresi gli insegnanti di scuola parificate e istituti religiosi) e appartenenti alle Forze dell'Ordine per ricevere la prima dose del vaccino anglo-svedese. A partire dalle ore 16.00 e fino alle 20.00 potranno presentarsi, senza necessità di prenotazione, direttamente al padiglione "7a" ed esibire la tessera sanitaria al momento dell'accettazione. Sarà prevista una corsia appositamente per il Vax Day che non toglie priorità alle persone già in agenda per domani.

Anche gli utenti, sempre delle categorie sopra citate, già prenotati in altri giorni, potranno recarsi nell'Hub vaccinale per anticipare la vaccinazione, cancellando, solo dopo la somministrazione avvenuta, la prenotazione fatta su piattaforma o al numero verde così da rendere disponibili nuovi posti. Per queste categorie non è previsto il vaccino Pfizer senza prenotazione, dunque qualora in sede di anamnesi il medico o il paziente dovessero escludere, per qualunque ragione, il vaccino Astrazeneca, l'utente che risulterà "inidoneo" dovrà prenotarsi attraverso piattaforma nazionale o numero verde per accedere al vaccino Pfizer. Per i soggetti allergici o che in passato abbiamo avuto problemi con vaccini, è consigliabile sempre consultarsi col proprio medico curante o con uno specialista prima di sottoporsi a qualunque tipo di vaccinazione.

Il Covid che ci ha separato dalle nostre mamme



Siamo lontani, per colpa di una pandemia che sta facendo strage. Ma anche guardarsi dalla strada al balcone è una festa.

DIARIO DELLA PANDEMIA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Chissà se nel libro di questi tempi così arrabbiati c'è spazio per lo sguardo da un balcone alla strada, tra una madre e un figlio. Da un anno, da quando ha avuto inizio la pandemia, le consuetudini sono state rivoltate come un guanto, mostrando la cucitura al posto del disegno. E così la delizia dello stare insieme si è trasformata nell'arsura del non potere stare insieme, se non per pochi istanti, a distanza, quando si va, attraverso un ascensore che sembra il labirinto con il Minotauro già all'ingresso, in una trama di infidi approdi.

E si esce con lo scudo trasparente calato sulla fronte a mo' di elmo, con la doppia mascherina e con i guanti da serial killer o da polizia scientifica. Esagerato, dirà qualcuno. Mica tanto, se, dall'altra parte, c'è una madre di quasi ottant'anni, ancora con il volto vispo da ragazzina, esposta alla fragilità del momento. E allora bisogna consumarli in un attimo quegli attimi, con un senso fugace di colpa a cui non fare prendere la parola. Entrare, salutare, mimare un abbraccio a distanza. E poi scappare a rotta di collo, per lo stesso ascensore, perché il nemico è cattivo. Ed è necessario che le chiacchierate più lunghe vengano consumate, con l'ausilio di un telefonino, dalla strada al balcone – come stai? Bene – in un lieto mentirsi, in un nascondersi che non è mai stato tanto sincero.

Le madri dei giornalisti andrebbero premiate con la pensione sociale per quanto furono avventate e sagge, per i posti in banca, per le scorciatoie che rifiutarono, quando capirono che un figlio pazzo voleva fare un bellissimo mestiere da pazzi. E per ricompensa non chiesero altro che vederlo nascere su una pagina, ogni giorno. Le madri, tutte, sono eroiche nella capacità di nascondere il dolore dell'assenza, per trasformarlo in sorriso. Non solo per questo, ma anche per questo, vanno protette. Purtroppo, con la lontananza che ha preso il posto della vicinanza. Il Covid è spietato: basta socchiudergli la porta. Lui entra e non è detto che esca da solo.

Se ce l'avessero raccontato il presente, quando era futuro, un paio di anni fa. Ci saremmo bevuti un paio di birre assemblate, ridacchiando del profeta di sventure raccolte soltanto in certi filmacci. Ed erano rassicuranti proprio perché sembravano inarrivabili. Noi di qua, con la birra, a ridere. Loro di là, sullo schermo, ad affrontare il peggio. Sarà un contrappasso, una rivincita delle immagini sulla carne. Ora loro sono di là, con i programmi di cucina e la birra o il vino non mancano mai. E noi siamo di qua con le nostre mascherine, sbigottiti dall'inimmaginabile.

Tanto per stilare un elenco impreciso per difetto, la mia generazione ha annotato: le Torri Gemelle, le stragi di mafia, le dimissioni di un Papa, l'Italia che non si qualifica ai Mondiali... E la lista sarebbe lunghissima. E adesso la pandemia che noi cinquantenni, con la mamma affacciata al balcone, tentiamo di schivare, sapendo benissimo che la paura più atroce è per le persone che amiamo, per chi abbiamo incontrato, per chi ci ha cresciuto tra un libro di Italiano e un album delle figurine Panini, quando Paolo Rossi era ancora

un bambino come noi. Non per noi stessi. E non ci raccapezziamo più. E non troviamo l'uscita di sicurezza, noi che avevamo difficoltà a capire le istruzioni per montare la sorpresina dell'ovetto Kinder. E scorriamo inebetiti il bollettino di guerra quotidiano, per legittima difesa, senza badarci troppo. Ma se tra quei numeri c'è il nome di qualcuno che condivideva con noi mezzo passo al giorno, lo smarrimento si palesa con l'intera sua pesantezza. E diventa impossibile fingere un pizzico di serenità.

Conosco molti medici. Alcuni li conoscevo già prima. Altri li ho conosciuti nel corso della pandemia, per raccontarla. Non so come cureranno le ferite alla fine della sofferenza, perché la fine arriverà, prima o poi. So che li ho sentiti piangere al telefono, in più di una occasione, se non erano riusciti a salvare, la notte prima, un paziente. E c'era il dubbio, specialmente all'inizio: come rincuorarle queste povere persone, in un reparto Covid, distanti dalla famiglia e dagli amici? Qualcuno si era inventato la pacca sul piede che sporgeva dal lettino. Qualcun altro raccontava che la separazione più acuta era quella con sua madre. Si parlavano dalla strada al balcone. Gli faceva impressione se capitava in corsia una mamma, con i figli da qualche parte, ansiosi di notizie. Si immedesima nella ferita.

La separazione dei figli grandi dalle mamme: ecco una delle sotto-tragedie del Covid, considerando tragedia primaria il perdersi, senza salutarsi, senza abbracciarsi, senza mandarsi un bacio. Eppure, il diario sentimentale di una catastrofe suggerisce che c'è amore finché c'è respiro e dopo.

Mamma, come tutte le mamme e tutti i figli, facciamoci bastare il balcone, con i suoi fiorellini spelacchiati, e le strada, nell'esilio di un cielo primaverile che precede il ritorno a casa. Tanto io lo so che pure quando giro la macchina e vado via, tu mi segui con lo sguardo, mentre divento un puntino e sparisco. Gli sguardi delle madri si somigliano. Una volta hanno visto il futuro che per gli altri non esisteva. Ora vedono l'amore. L'amore che continua a crescere.

Pubblicato il 21 Marzo 2021, 19:40

Italia Viva, dall'intesa con gli alleati di Musumeci al grande centro



I colonnelli renziani al lavoro dopo il via libera dell'ex rottamatore. "Abbiamo mezzo governo regionale a disposizione"

IL CASO di Roberta Fuschi

1 Commenti

Condividi

Progetto Sicilia: i renziani siciliani scaldano i motori. I colonnelli di Italia Viva sono già al lavoro dopo le parole di Matteo Renzi che ha indicato il sentiero da imboccare: concentrare le energie in vista delle competizioni elettorali palermitane e regionali del 2022. Uno scenario che realisticamente vedrà i renziani spostarsi sempre più al centro. Una prima conferma arriva dalle dichiarazioni di diversi big in occasione dell'assemblea cittadina (rigorosamente in remoto) di Italia Viva Gela.

I colonnelli e il progetto Sicilia

Emblematiche le parole del presidente nazionale Ettore Rosato, del capogruppo al Senato Davide Faraone e del capogruppo all'Ars Nicola D'Agostino. Chiare spie di un avvicinamento al centro. O forse al centrodestra. Rosato ha messo nero su bianco la necessità di mettere in piedi un laboratorio politico che venga prima delle alchimie delle alleanze, Faraone ha rivendicato la paternità renziana dell'operazione Draghi e fatto un ulteriore passo in avanti. Il proconsole di Matteo Renzi in Sicilia ha parlato del caso gelese come modello cui ispirarsi per costruire "un'alleanza tra riformisti e moderati oltre gli steccati ideologici".

Sognando la balena bianca

E non solo. Faraone ha messo nero su bianco la volontà di costruire un'unica formazione moderata in grado di intercettare il voto di chi non si riconosce nel modello populista. "Dobbiamo sintetizzare chi è stato costretto a stare in contenitori diversi, realizzare un'unione tra persone che hanno a cuore il riformismo", ha detto. "Costruire una casa grande, una casa comune", ha rincarato la dose Faraone. Il senatore contesta l'idea di una posizione ancillare rispetto al Pd e apre, nei fatti, ai centristi. "Alle amministrative e alle regionali dimostreremo chi siamo, i risultati faranno da traino alle elezioni politiche che si terranno qualche mese dopo", ha detto. Il primo punto su cui costruire l'asse? Ovviamente "la costruzione del Ponte di Messina".

Leggi notizie correlate

- ["Borsellino ucciso anche da Istituzioni - L'ombra della trattativa Stato-Mafia"](#)
- ["Antimafia, indagine sulla Sanità - Fava: "C'è necessità e urgenza"](#)
- ["Crias fondamentale per lo sviluppo - Ora sbloccare presto tutti i fondi"](#)

D'Agostino e l'opposizione dimezzata al governo Musumeci

A completare il quadro l'intervento di Nicola D'Agostino, capogruppo all'Ars, che a chiare lettere rivendica il lavoro di disgelo con il governo Musumeci e l'asse con pezzi della giunta. "Italia Viva può dare una grossa mano alla comunità di Gela: ci sono una decina di temi che la Regione può affrontare con l'amministrazione comunale gelese, una decina di problemi che gli assessori possano portare avanti", premette il deputato. Poi entra nel merito. "Un lavoro possibile grazie al percorso messo in piedi negli ultimi mesi, sulla scia di quello che Iv vuole fare cioè creare un partito riformatore che si collochi al centro della scena nazionale, in Sicilia ci abbiamo lavorato", ammette.

“Quasi mezzo governo a disposizione”

“Stiamo lavorando a puntellare questo grande centro, una lista somma di esperienze politiche diverse. Iv in pratica è all'opposizione del governo Musumeci **ma i nostri compagni di viaggio sono in maggioranza**, useremo questo vantaggio affinché i problemi possano essere risolti da almeno 4 assessori che si rifanno a questa esperienza del grande centro: abbiamo quasi mezzo governo a disposizione per risolvere i problemi di Gela”, argomenta. Parole come pietre che, nei fatti, sembrano ridisegnare il perimetro dell'attuale maggioranza di governo. E in vista delle regionali del 2022? D'Agostino ha le idee altrettanto chiare. “In Sicilia questo si può fare con maggiore facilità perché la legge elettorale è proporzionale quindi è facile realizzare un partito di centro e in questo contesto Italia Viva avrebbe una golden share importante”, conclude.

Tags: [d'agostino](#) · [italia-viva](#) · [renzi-italia-viva](#)

Pubblicato il 21 Marzo 2021, 18:16

Coronavirus

Vaccinazioni, la Fimmg: "6 mila medici siciliani fermi al palo in attesa della Regione"

Il segretario regionale Luigi Galvano: "L'accordo sottoscritto l'8 marzo non è stato ancora pubblicato in gazzetta né è stata emessa la circolare esplicativa"

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



21 Marzo 2021 - a cura di **Redazione**

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

"I Medici di famiglia sono pronti e attendono ancora di essere coinvolti dall'Asp nella campagna vaccinale anti-covid accanto ai loro assistiti in tutti i luoghi". Così Luigi Galvano, segretario regionale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale). "Lo scorso 8 Marzo – rimarca Galvano – abbiamo firmato l'accordo per il coinvolgimento dei medici del territorio (medici di famiglia, di guardia medica, dell'emergenza e della medicina dei servizi), nella campagna vaccinale. Un potenziale di 6000 medici fermi al palo".



"Ad oggi purtroppo rileviamo – prosegue il segretario regionale – che ancora l'accordo non è stato pubblicato nella gazzetta ufficiale, né è stata emessa dall'assessorato la circolare esplicativa che deve dettare alle Asp le modalità di coinvolgimento dei medici, considerato che il protocollo è molto articolato prevedendo la vaccinazione nei loro studi, a domicilio del paziente, nei centri vaccinali e presso le guardie mediche. Si aggiunge che le Asp non si sono ancora attivate nell'istituzione di tavoli di lavoro per rendere esecutivo il protocollo così come abbiamo richiesto".

Ressa, confusione creata anche da chi si è presentato in anticipo. A Messina si continua solo con Pfizer. Oggi si andrà avanti fino alle 22

Vaccinazioni, lunghe attese e disordini

Code sotto la pioggia in tutti i centri aperti nei capoluoghi. A Caltanissetta è intervenuta la polizia per riportare la calma. A Palermo si è creata una fila lunga centinaia di metri

Fabio Geraci

PALERMO

Lunghe attese e code in tutti gli hub vaccinali siciliani. A Caltanissetta è dovuta intervenire addirittura la polizia per riportare l'ordine dopo il caos scoppiato all'esterno del Cefpas. Per velocizzare la campagna di vaccinazione e per garantire ai siciliani una maggiore comodità, la Regione sta pensando di utilizzare per le vaccinazioni anche i centri commerciali e le aree industriali, a partire da quella di Siracusa. Ad aprile, infatti, dovrebbero arrivare circa 600mila dosi: «L'obiettivo - ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - è di arrivare a 50mila vaccinazioni al giorno se le forniture saranno assicurate. La Sicilia ha somministrato più di 16mila dosi, è tra le prime regioni in Italia ma è un numero che va ancora incrementato». L'assessore ha ammesso di essere dispiaciuto «per le lunghe attese della gente in coda ma era inevitabile vista la grande affluenza, senza contare che si stanno vaccinando soggetti anziani e fragili per cui il confronto con il medico al momento della vaccinazione è indispensabile». Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare «stiamo cercando di incrementare le risorse umane a nostra disposizione - ha continuato Razza - Chiedo ai cittadini di avere comprensione, stiamo gestendo un'emergenza sanitaria importante». Presto scenderanno in campo anche i medici di base: «Stiamo distribuendo i primi 28 mila vaccini, è chiaro che più dosi avremo e più potremo distribuirne». Il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo, invoca però l'intervento del presidente della Regione, Nello Musumeci, per eliminare queste disfunzioni: «La disorganizzazione della campagna vaccinale per i soggetti fragili in Sicilia costringe ogni giorno cittadini affetti da patologie gravi a lunghe file, anche sotto la

Razza chiede pazienza L'assessore: «Serve comprensione, incrementeremo le somministrazioni»



Palermo. La lunga fila di ieri alla Fiera del Mediterraneo

pioggia, mentre il personale sanitario non sa più quali disposizioni seguire». Ieri in tutta l'Isola le vaccinazioni sono andate avanti fino alle 22 per chi doveva fare AstraZeneca e anche oggi sarà mantenuto lo stesso orario: dalle 18 alle 22, infatti, potrà ricevere il vaccino anche chi non è prenotato o aveva avuto un appuntamento in altra data, tra le categorie dei 70-79, scuola, forze armate e forze dell'ordine. Come nei giorni precedenti, alla Fiera del Mediterraneo di Palermo si è formata una lunghissima fila sotto la pioggia composta da molti docenti e personale del mondo della scuola ma anche dagli «estremamente vulnerabili» con i loro caregivers e dai cosiddetti fragili con i loro conviventi: al termine della giornata, però, sono stati quasi tremila le vaccinazioni effettuate dagli operatori sanitari. «Comprendo la necessità di vaccinare più persone possibili nel minor tempo possibile - dichiarato il deputato alla Camera del Movimento 5 Stelle, Valentina D'Orso -

Catania, terapia sub intensiva Covid All'ospedale Garibaldi altri 16 posti

● Sedici posti letto di terapia sub intensiva in più, saranno disponibili dalla prossima settimana su iniziativa dell'Azienda ospedaliera «Garibaldi», che li ha realizzati all'interno del Palazzo Signorelli, nello storico plesso della struttura, da anni denominata «Centro». La struttura di pneumologia è destinata ai pazienti Covid e in caso di necessità potrà essere riconvertita, grazie ad una tecnologia innovativa utilizzata per la prima volta in Sicilia, in terapia intensiva. L'intervento è stato deciso per migliorare la logistica in seguito alla perdurante emergenza pandemica e per fronteggiare

una eventuale risalita del trend dei ricoveri, utilizzando fondi europei (PO-FESR). I lavori sono stati eseguiti in circa due mesi, in un'area dell'Ospedale interessata da un complesso intervento di riqualificazione e ammodernamento degli spazi esistenti e la realizzazione di nuovi plessi, compreso il pronto soccorso, più accogliente e funzionale. L'inaugurazione, prevista per domani, alle 10, sarà affidata al presidente della Regione, Nello Musumeci, alla presenza dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, e del direttore generale del «Garibaldi», Fabrizio De Nicola. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caltanissetta. Gli assembramenti al Cefpas



Agrigento. La fila all'esterno dell'Hub del palacongressi FOTO RIZZO

ma occorre farlo garantendo condizioni dignitose alle persone e non trattandole come carne da macello, lasciandole per ore in piedi, sotto la pioggia e al freddo». A Caltanissetta i cittadini sotto la pioggia ieri mattina hanno atteso per ore il loro turno davanti al Cefpas, solo all'ora di pranzo la situazione è tornata alla normalità con l'ausilio delle forze dell'ordine. «Alle 7.30 la gente si è recata all'interno del Cefpas - spiega il coordinatore degli ambulatori vaccinali Benedetto Trobia - quando invece la vaccinazione comincia alle 9. Auspichiamo una maggiore collaborazione da parte degli utenti». Da domani polizia e carabinieri, con le associazioni di volontariato, bloccheranno le auto che si presenteranno in anticipo. E per domani, d'intesa con il Prefetto, la questura ha convocato una riunione alla quale parteciperanno Asp, Comune, forze di polizia e volontari, per definire ulteriormente i protocolli per l'accesso in sicurezza. All'hub di Messina la somministrazione con-

tinua solo con Pfizer. Pericolosi assembramenti si sono verificati fuori dalla Fiera, letteralmente presa d'assalto dai cittadini: per impedire alla folla di bagnarsi è stata montata frettolosamente una tenda dalla Croce rossa. Caos anche all'Urban Center di Siracusa: la ressa si è registrata già a mezzogiorno perché c'erano persone senza prenotazione. Si sono presentati in centinaia nei locali dell'ex ospedale civile di Ragusa dove è stata necessaria la presenza degli agenti e della Protezione civile per assicurare il rispetto delle norme anti contagio: qualche ritardo per la fornitura di Pfizer ma in serata la situazione è tornata alla normalità con l'arrivo delle scorte. Ha lavorato a pieno regime anche la struttura del Villaggio Mosè di Agrigento: le vaccinazioni vengono eseguite in altri 15 punti per un totale di 1500 al giorno. Poche, infine, le rinunce a Trapani per AstraZeneca: ieri sono stati messi in campo oltre mille vaccini. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scendono sotto quota 800 i contagi, cala anche il numero dei morti

A Palermo la variante sudafricana, nuovi ceppi sull'Isola

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna a calare sotto quota 800 il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov2 accertati in Sicilia, ma le varianti del virus accelerano e spunta un'altra positività al ceppo sudafricano, stavolta a Palermo, mentre emergono mutazioni mai viste prima, quantomeno nell'Isola. Il nuovo caso di sudafricana, scoperto a tre settimane di distanza dalla prima infezione dello stesso genoma osservata tra i siciliani, diagnosticata su un marittimo di Mazara del Vallo, è stato individuato su un soggetto di 48 anni attraverso il sequenziamento effettuato dal Centro regionale qualità laboratori (Crq), dove sta per essere ultimata l'analisi di diversi campioni di estratto molecolare che, a una prima lettura, presentano sia le caratteristiche del ceppo inglese che del sudafricano, in una sorta di mix genetico tra le due varianti. Combinazioni del genere, piuttosto rare, in Italia sono state già scoperte a Modena e a Milano, ma bisognerà attendere la completa caratterizzazione da parte del Crq per capire se si tratta dello stesso tipo di mutazioni o di una novità assoluta. Quel che è certo, al momento, è che quasi tutti i cinque laboratori siciliani deputati al sequenziamento del virus sono a corto dei reattivi necessari per svolgere le analisi, visto che i kit richiesti tempo fa dalla Regione non sono ancora arrivati. E non è certo un'anomalia siciliana, ma un problema che riguarda tutti i territori, tanto che, dai laboratori regionali sparsi per l'Italia è partita ieri una lettera indirizzata al Commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, con la richiesta di indire una gara centralizzata per acquistare il maggior numero possibile di lotti e avere così più peso contrattuale con

le case produttrici. Intanto, il ministero della Salute registra nell'Isola 782 nuove infezioni, 77 in meno rispetto all'incremento di venerdì scorso, a fronte di 9.435 test molecolari processati (349 in meno) per un tasso di positività in calo dall'8,7 all'8,3%, mentre risultano dieci decessi, cinque in meno al confronto con il report precedente, 4422 in tutto da inizio epidemia. Dopo giorni di rialzo, grazie alle 823 guarigioni accertate nelle ultime ore, torna a calare anche il bacino degli attuali positivi, pari a 15733 (51 in meno), ma aumenta il numero di pazienti ricoverati: cinque in più in area medica, dove si trovano 731 malati, e uno in più nelle terapie intensive, dove si contano 122 persone e altri sei ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 222 a Palermo, 158 a Catania, 120 ad Agrigento, 72 a Caltanissetta, 65 a Siracusa, 49 a Messina, 46 a Trapani, 27 a Ragusa e 23 a



Il sindaco. Totò Mastroianni

Mancano i reattivi I cinque laboratori di analisi siciliani non possono così sequenziare il virus

Enna. Preoccupa il rialzo di infezioni nell'Agrigentino, a cominciare dal capoluogo, dove il primo cittadino, Franco Micciché, ha chiuso sei istituti scolastici da domani fino al 24 marzo, mentre nella zona rossa di Palma di Montechiaro, benché sia in vigore il divieto di circolazione senza giustificato motivo, il sindaco Stefano Castellino ha invitato gli abitanti a restare in casa attraverso messaggi amplificati da una macchina del Comune dotata di megafono. Allerta anche a Comitini, che nelle ultime 24 ore ha registrato sette contagi su una popolazione di 900 persone, troppi per il primo cittadino, Nino Comitino, già pronto a chiudere le scuole. Dall'altra parte dell'Isola, in zona etnea, preoccupa invece Santa Maria di Licodia, dove il bilancio dei positivi è a un soffio da quota cento e il sindaco, Totò Mastroianni, viste «le tante richieste di controlli più pressanti rivolte all'amministrazione, alle qua-

li non corrispondono comportamenti responsabili dei cittadini», ha già chiesto alla Regione di istituire la zona rossa per il suo comune. Nel Ragusano, Scicli resta in testa per numero di contagiati, pari a 145, ma la situazione non migliora neanche a Santa Croce Camerina, dove le scuole, a fronte degli attuali 45 positivi, resteranno chiuse fino al 29 marzo. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

26 Impiego lavoro - Offerte

CERCASI

CUOCO PROFESSIONALE SEDE ROMA PASTICCERIA D'AGNINO TEL.06.4818660

Finanziaria della Regione, nulla osta dal Consiglio dei ministri sull'esercizio provvisorio

Da Roma nessuna impugnativa Armao: si vada avanti veloce

Lo Stato ha rinunciato anche ai ricorsi alla Corte costituzionale

Fabio Geraci

PALERMO

«L'approvazione della Finanziaria può e deve procedere velocemente».

Per spingere l'aula di Palazzo dei Normani «ad accelerare nella definitiva approvazione dei documenti finanziari», l'assessore regionale al Bilancio, Gaetano Armao, ha messo sul piatto la decisione del Consiglio dei Ministri che non ha impugnato le leggi sull'esercizio provvisorio di quest'anno mettendo fine pure ai contenziosi sulle variazioni di bilancio e sulle norme in materia di personale e di proroga dei titoli edilizi del 2020. L'intesa è stata raggiunta dopo il confronto avviato dal vicepresidente della Regione con il ministro degli Affari regionali, Maria Stella Gelmini e con quello dell'Economia, Daniele Franco: oltre alla mancata impugnativa dell'attuale esercizio provvisorio, lo Stato ha rinunciato anche ai ricorsi presentati davanti alla Corte Costituzionale i quali, secondo Armao, presentavano «problemi formali determinati dalla mancata approvazione da parte del Governo Conte delle norme di attuazione entro il 31 dicembre».

Nei giorni scorsi il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché aveva criticato la manovra e anche l'opposizione aveva dato battaglia: lo scontro era determinato dal rischio di una perdita di 35 milioni di euro per le casse regionali in caso di impugnativa sulle variazioni di bilancio. Il presidente della Regione aveva però rassicurato sulla tenuta confermando l'esistenza di un accantonamento di cento milioni da

**Dopo i dubbi dell'Ars
Lo sfogo dell'assessore
all'Economia: «In aula
erano stati avanzati
dei timori infondati»**



Variazioni di bilancio. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao

utilizzare in caso di necessità. L'assessore Armao, nel mirino durante la discussione della Finanziaria per la gestione dei conti, si è tolto qualche «sassolino»: «Lunedì e martedì scorso – ha sottolineato – nel corso di una lunga ed accesa seduta, era stata messa in dubbio da parte delle opposizioni e del presidente dell'Ars la tenuta dei conti perché, in base a quanto sostenevano, l'impugnativa della legge sulle variazioni di bilancio avrebbe determinato quest'anno un buco da 35 milioni di euro. In realtà le preoccupazioni e i timori espressi in aula erano infondati e le nostre ragioni sono state rimosse».

L'assessore ricostruisce i vari passaggi: «Le relazioni dell'assessorato all'Economia e degli uffici dell'Ars coincidevano – ha spiegato – e per entrambe il dato sulle impugnative era formale, così come i rischi erano

solo potenziali e comunque in grado di essere riassorbiti. Il Governo Musumeci aveva peraltro rassicurato tutti sull'avanzato stato del confronto con i Ministri per rimuovere le impugnative ed avevamo pure specificato che il bilancio del 2021, già approvato dall'Ars, conteneva un fondo da cento milioni. L'accordo con il Governo Draghi conferma la correttezza di quanto avevamo sostenuto in aula. Nel disegno di legge di stabilità – conclude Armao – sarà effettuata l'abrogazione delle norme controverse nelle leggi impugnate. Un elemento che può, adesso, consentire di accelerare nella definitiva approvazione dei documenti finanziari». Il percorso tribolato della Finanziaria, con una decina di articoli approvati la scorsa settimana, prosegue domani. Intanto la Confederazione Nazionale dell'Artigianato Si-

critica le misure regionali e nazionali destinate ad aiutare le imprese danneggiate dall'emergenza Coronavirus. «Sia la Finanziaria regionale, all'esame dell'Ars, che il Decreto Sostegni, appena varato dal governo nazionale, non rispondono alle reali esigenze di migliaia di attività produttive, dilaniate dagli effetti devastanti della pandemia». I vertici della Confederazione lanciano il grido d'allarme: «La manovra in corso di votazione a Sala d'Ercole – puntualizzano i rappresentanti di Cna Sicilia – si presenta lacunosa e non adeguata alle legittime istanze provenienti dagli artigiani e imprenditori che sono ormai in profonda sofferenza dopo un anno di grave crisi determinata dalle restrizioni messe in campo per contrastare la diffusione del virus». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

LEGA

**Cantarella nominato
vice segretario**

● L'assessore ad Ecologia, Ambiente e Sicurezza di Catania, Fabio Cantarella, è il nuovo vice coordinatore segreteria politica regionale della Lega Sicilia. Lo rende noto il segretario regionale del partito, Nino Minardo. «Congratulazioni a Fabio Cantarella – afferma Minardo – che affiancherà Pippo Fallica e sono certo che con la sua esperienza lavorerà nel migliore dei modi per gestire un partito che continua a crescere nelle adesioni e nel consenso dei siciliani».

SCICLI

**Impianto Agrivoltaico
Legambiente dice no**

● «Il vero agrivoltaico si fa con gli agricoltori, altrimenti si tratta di impianti fotovoltaici a terra in zona agricola», è il rilievo mosso dal circolo di Legambiente di Scicli all'impianto destinato a sorgere a Scicli in contrada Landolina per iniziativa della Falk Renewables. «Abbiamo manifestato le nostre perplessità in sede di valutazione di impatto ambientale – spiega il presidente del circolo Alessia Gambuzza – il comune deve regolamentare al più presto l'insediamento degli impianti fotovoltaici, curando che, su terreni agricoli, possa svilupparsi soltanto la produzione fotovoltaica legata all'agricoltura». (*PID*)

FRAZZANÒ

**Riassegnati i lavori
contro le frane**

● Dopo la riapertura della gara l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico ha provveduto a riassegnare i lavori di consolidamento del centro storico di Frazzanò, piccolo centro del messinese il cui territorio è stato tormentato, a partire da 2009, da una serie di movimenti franosi di forte intensità. Sarà, comunque, rispettato il cronoprogramma stabilito dalla Struttura commissariale, guidata dal presidente della Regione.

SIRACUSA

**Abusi sul nipotino:
carabiniere condannato**

● Un carabiniere di 56 anni è stato condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione per abusi sessuali. Il militare, in servizio al comando provinciale di Siracusa, tra il 2009 ed il 2010 avrebbe abusato del nipote di 9 anni. Il tribunale l'ha anche interdetto dai pubblici uffici e l'ha condannato a pagare una provvisoria di 20 mila euro alla vittima, oggi maggiorenne, e alla madre, che si sono costituiti in giudizio con gli avvocati Ezechia Paolo Reale ed Emiliano Bordone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina-Catania

Raddoppio ferroviario, aggiudicato l'appalto

Luigi Ansaloni

PALERMO

Aggiudicate da Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) due importanti gare per il rilancio infrastrutturale della Sicilia. Perfezionate le gare d'appalto relative ai lavori di raddoppio della linea Messina-Catania e alla ricostruzione del Viadotto fra Caltagirone e Gela; due opere che miglioreranno sensibilmente la mobilità dei viaggiatori siciliani. La realizzazione degli interventi, oltre alle ricadute vantaggiose in termini occupazionali e per l'indotto, consentirà una riduzione dei tempi di viaggio e l'aumento della capacità di traffico. Per quanto riguarda la linea Messina-Catania, i lavori del secondo lotto, Taormina-Giampileri (raddoppio della linea ferroviaria Messina-Catania), sono stati aggiudicati all'Ati composta da Webuild Spa (Consorzio Capofila) con Impresa Pizzarotti Spa (Consorzio Mandante) e Astaldi SPA (Consorzio Mandante) e Progetta: RTP Rocksoil S.p.A. (Mandatario) con Proger S.p.A. (Mandante) e Pini Swiss Engineers S.r.l. (Mandante), che avrà il compito di sviluppare il progetto esecutivo e successivamente realizzare l'opera. Valore dell'appalto a base di gara, 1.113.074.021 euro. I lavori aggiudicati consistono nella realizzazione di oltre 28 km di linea a doppio binario, dei quali più di 25 in galleria. RFI realizzerà anche le opere di viabilità connesse alla nuova linea ferroviaria e gli impianti funzionali all'intervento, fra cui la nuova stazione di S. Alessio-S. Teresa Riva e le nuove fermate di Nizza di Sicilia-Ali Terme e Itala-Scaletta. I lavori completeranno il doppio binario fra Messina e Catania e imprimeranno un decisivo passo in avanti verso la realizzazione dell'asse ferroviario TEN T Messina - Catania - Palermo, parte del Corridoio Scandinavia-Mediterraneo. A lavori ultimati, tra Messina e Catania il tempo di percorrenza sarà ridotto di circa 30', consentendo così di sviluppare un servizio di tipo metropolitano da Catania fino a Taormina/Letojanni. Per quanto riguarda la linea Caltagirone-Gela, Rfi ha aggiudicato anche la gara di appalto integrato per i lavori di progettazione e ricostruzione del Viadotto fra Caltagirone e Niscemi, primo intervento finalizzato al ripristino della circolazione ferroviaria nella tratta Caltagirone - Gela. L'importo dei lavori a base d'asta è di oltre 10 milioni di euro. La ditta che si è aggiudicata l'appalto è la Researc Consorzio Stabile Scarl L con il consorzio indicato Ricciardello Costruzioni Srl. «Un'ottima notizia quella dell'affidamento dei lavori di un'opera che per anni è stata bloccata. Un segnale di ripartenza importante per il sud soprattutto nel momento che stiamo tutti attraversando», ha detto il sottosegretario ai Trasporti Giancarlo Cancellieri. Intanto oggi a Messina: «Nel rispetto di quanto preventivato vengono consegnati alla Sicilia altri due treni 'Pop'. Saliamo così a 14» Lo dichiara l'assessore Marco Falcone, preannunciando la consegna da parte di Trenitalia di altri due treni di ultima generazione, acquistati dalla Regione. (*LANS*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Forza Italia, marcia indietro dopo una lettera firmata da quasi tutti i vertici e deputati regionali

Berlusconi esautora Micciché, poi ci ripensa

PALERMO

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, leader di Forza Italia in Sicilia sarebbe stato «commissariato» da Silvio Berlusconi in diretta telefonica nel corso di una cena con i deputati regionali. La decisione è poi rientrata con il Cavaliere che ha cambiato idea riconfermando la piena fiducia a Micciché grazie anche a una lettera firmata da (quasi) tutta la deputazione regionale. La vicenda, che doveva restare riservata, è però trapelata svelando le fibrillazioni all'interno di Forza Italia. L'ipotesi di Berlusconi era di affidare la guida di Forza Italia nell'Isola a una triade di esponenti

del partito retta dall'eurodeputato palermitano Giuseppe Milazzo, ex fedelissimo proprio del presidente dell'Ars. Secondo il retroscena, Micciché avrebbe ricevuto la chiamata di Berlusconi mettendola in vivavoce ed è stato proprio allora che l'ex premier avrebbe espresso le sue intenzioni. Da qui il sostegno al coordinatore regionale da parte del gruppo parlamentare: il documento è stato sottoscritto dal capogruppo Tommaso Calderone e dal suo vice Michele Mancuso; dal neo assessore alla Funzione pubblica, Marco Zambuto e dal suo predecessore Bernadette Grasso; dall'assessore all'Agricoltura, Toni Scilla oltre che dagli altri depu-

tati. All'appello mancano l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, e il vicepresidente della Regione, nonché assessore al Bilancio, Gaetano Armao, e - nonostante sia indicato - non avrebbe aderito nemmeno l'onorevole Stefano Pellegrino. Nella lettera, i deputati difendono Micciché spiegando che «ha ereditato un partito al di sotto del 5 per cento, e che in brevissimo tempo ha portato a percentuali che sfiorano il 20» e che Forza Italia grazie al lavoro di Micciché come coordinatore «conta un gruppo parlamentare di 14 deputati ed oltre 700 amministratori locali». Durissimo invece l'attacco a Milazzo ricordando a Berlusconi che la

scelta della sua candidatura fu voluta proprio da Micciché: «Milazzo oggi non può più girare in Sicilia - continua la lettera - poiché non ha avuto né il buonsenso né la correttezza di ringraziare tutti coloro che lo hanno votato (almeno 60 sindaci, tutti i nostri coordinatori provinciali e tutto il movimento giovanile di Forza Italia Sicilia) rendendosi totalmente irripetibile» e «la sola idea che Forza Italia possa essere affidata ad una persona che ha tradito tutti coloro che lo hanno fatto eleggere avrebbe come conseguenza l'immediata fuga di tutta la classe dirigente azzurra». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISVAUTODUE

Via delle Madonie, 15 • Palermo

Assistenza e ricambi

CITROËN

Via G. Galilei, 149

Valutiamo bene il tuo usato



Aziendali e Km zero

C1 - C3

C3 AIRCROSS

L'indice di contagio è in rialzo seppure al di sotto della media nazionale

Il virus accelera ma l'arancione tiene

Il numero di chi ha contratto l'infezione supera quota 800 e aumenta pure la velocità di trasmissione. Per adesso gli ospedali reggono anche se sono sempre più affollati

Andrea D'Orazio

Sale ancora e sfonda quota 800 casi il bilancio giornaliero dei positivi al SarsCov2 accertati in Sicilia, e su base settimanale aumenta anche la velocità di trasmissione del virus, eppure, al confronto con la metà del Paese, la regione sembra ancora resistere alla terza ondata epidemica, in una posizione ormai staccata dal giallo ma ben lontana dal rosso. A confermare la zona arancione è il nuovo monitoraggio del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità, che nel periodo 8-14 marzo registra un indice di contagio (Rt) oscillante tra 1 e 1,11, con un valore medio di 1,05, in rialzo rispetto all'1 rilevato nei primi sette giorni del mese, ma ancora al di sotto della media nazionale (1,16) e dell'asticella raggiunta da quasi tutti gli altri territori - solo Umbria, Abruzzo e Molise hanno un Rt inferiore.

In Sicilia aumenta anche la variazione percentuale delle infezioni, passando dal +7,3% del periodo 1-7 marzo a +15,4%, così come il numero di posti letto occupati negli ospedali: dal 13 al 14% nelle terapie intensive, dal 17% al 19% nei reparti ordinati, cifre che rimangono però lontanissime dalle soglie critiche di saturazione indicate da Roma (30% in Rianimazione e 40% in area medica) già superate in 13 regioni. Risulta in crescita pure il rapporto settimanale tra contagi e popolazione, da 77 a 95 casi ogni 100 mila siciliani, ma anche questo parametro è tra i migliori d'Italia: meglio di noi solo la Sardegna con 43 positivi ogni 100 mila abitanti. Così, pur salendo dal tipo uno al tipo due nello scenario epidemiologico, per gli esperti l'Isola resta in posizione «moderata» nella classificazione complessiva del rischio. Tradotto in colori, significa arancione.

Intanto, sul territorio regionale il ministero della Salute indica 859 nuovi contagi, 70 in più rispetto al bollettino di giovedì scorso a fronte di 9.784 test molecolari processati (28 in meno) per un tasso di positività in rialzo dall'8

**La mappa per province
Palermo in testa,
seguita da Catania
e Messina. Meno casi
a Trapani e a Enna**



Terapia intensiva. La percentuale dei posti letto occupati sale da 13 a 14

all'8,7%, mentre si registrano 15 decessi, 4.412 in tutto dall'inizio dell'emergenza. Accanto alle 521 guarigioni accertate nelle ultime ore, i dati segnano un incremento anche nel bacino degli attuali positivi, pari a 15.784 (325 in più) di cui 726 (cinque in meno) ricoverati in area medica e 121 (quattro in più) nelle terapie intensive, dove risultano sei ingressi giornalieri.

Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 370 a Palermo, 90 a Catania, 81 a Messina, 75 a Caltanissetta, 61 ad Agrigento, 58 a Siracusa, 55 a Ragusa, 37 a Trapani e 32 a Enna. Nel Palermitano cresce l'allerta a Caltavuturo, che in rapporto al numero di abitanti segna al momento l'incidenza più alta di contagi attivi fra le 11 zone rosse della Sicilia: 75 residenti positivi al tampone molecolare e 11 al test rapido, con 129 persone in isolamento domiciliare. Casi in aumento anche nel comune off-limits del Ragusano, a Scicli, dove il bilancio delle infezioni è salito a quota 139, il numero più alto della provincia. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ludoteca a Messina, positivi 12 bimbi e 3 docenti

Rita Serra

MESSINA

C'è allarme tra i genitori di una ludoteca di Messina per la presenza di quindici casi positivi al tampone molecolare. Almeno dodici i bambini contagiati, tutti di età compresa tra i 5 e gli 8 anni, ai quali si aggiungono anche tre insegnanti. Positiva pure la responsabile del Baby parking «Il Tempio dei bimbi» che di pomeriggio funge da doposcuola per gli alunni che necessitano di ripetizioni. I positivi finora sono tutti asintomatici, mentre la struttura è stata chiusa già da alcuni giorni per consentire la sanificazione e gli accertamenti necessari da parte dell'Asp anche su una sospetta variante inglese che al momento non è stata confermata.

A sviluppare il focolaio a quanto pare sarebbe stato uno degli alunni che frequenta il doposcuola pomeridiano.

Una tosse più stizzita avrebbe fatto preoccupare la dirigente Giusey Mezzasalma, che ha richiesto subito il tampone risultato positivo per il bimbo e successivamente anche per altri undici frequentatori della ludoteca, due insegnanti e la stessa responsabile che ha contagiato anche la figlia. «Siamo in quarantena - racconta - ma le nostre condizioni generali non destano preoccupazione. Ci teniamo in costante contatto con le famiglie di tutti i nostri bambini che stanno vivendo la situazione in modo sereno. Puntualmente avvisati anche i presidi delle tre scuole frequentate dagli alunni positivi che hanno provveduto a sottoporre le classi agli screening. Nessuno - sottolinea Mezzasalma - finora ha parlato di casi di variante inglese che smentisco seccamente. Voglio inoltre precisare che al momento non ci sono limitazioni per le ludoteche. Possono restare aperte a condizione che vengano rispettate

le norme di sicurezza. Regola che abbiamo sempre osservato dividendo i nostri iscritti, circa una quarantina, tra la mattina per i bimbi sotto i cinque anni ed il pomeriggio per i più grandi».

Sull'attività delle ludoteche durante il lockdown interviene l'assessore del Comune di Messina, Dafne Musolino: «Purtroppo la situazione è abbastanza controversa perché queste attività non rientrano nelle istituzioni scolastiche, bensì in quelle commerciali. Pertanto quando si fanno le ordinanze di chiusura delle scuole, almeno che non venga espressamente indicato, le ludoteche possono rimanere aperte consentendo alle famiglie di portare i figli. Una faglia del sistema a cui l'assessorato regionale dovrebbe porre rimedio, considerato che questi ambienti sono spesso più ristretti delle scuole e quindi potenzialmente più pericolosi». (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni, dopo lo stop & go per il farmaco prodotto ad Oxford

AstraZeneca, una settimana per tornare a regime

A Trapani ha ricevuto il siero anche una signora di 103 anni

Fabio Geraci

PALERMO

Ci vorrà almeno una settimana prima che la somministrazione di AstraZeneca in Sicilia ritorni alla normalità dopo l'autorizzazione dell'Agenzia italiana del farmaco. Secondo i dati parziali diffusi ieri dalla Regione i vaccinati con il farmaco prodotto ad Oxford sono stati 983, la maggior parte dei quali a Palermo: in totale sono stati oltre 16mila i vaccinati nell'Isola, 14.418 hanno ricevuto Pfizer e 754 Moderna. Per fine mese la struttura commissariale regionale aspetta altre

74mila dosi di Pfizer, 24.500 di Moderna e solo diecimila di AstraZeneca la cui fornitura dovrebbe aumentare ad aprile.

Nell'hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo sono state circa 500 le persone che si sono presentate per ricevere il vaccino di AstraZeneca: complessivamente medici e infermieri hanno garantito le dosi a circa duemila cittadini.

Accelerata sulle vaccinazioni a Messina: un migliaio di persone hanno raggiunto i due grandi padiglioni della Fiera, dove è in funzione l'hub. Nelle ultime 24 ore sono stati 1.200 a prenotarsi anche attraverso l'email dedicata a chi ha riscontrato problemi con la piattaforma o con il numero verde. Tra i vaccinati contro il Covid anche due fratelli e due sorelle di Lipari, affetti

da distrofia muscolare. Il ritorno di AstraZeneca non ha intimorito gli over 70 che si sono vaccinati senza esitazioni. Oltre mille vaccinati a Trapani e in provincia: 600 i vaccini inoculati nel capoluogo, tra chi ha ricevuto l'antidoto anche un'anziana di 103 anni.

A Catania 800 vaccini Pfizer sono andati agli over 80 e ai fragili ma solo trenta prenotati su circa 160 si sono presentati per la vaccinazione con AstraZeneca: «La preoccupazione è ancora troppo alta», ha sottolineato Pino Liberti, commissario per l'emergenza Covid in provincia di Catania. Da ieri sono in servizio nella struttura alcuni psicologi assunti in seguito alla pandemia per dare sostegno e le corrette informazioni agli utenti. Anche ad Enna la campagna vaccinale continua a rit-

mo costante: tra le 200 e le 250 dosi giornaliere. Per recuperare il terreno perduto a causa della sospensione di AstraZeneca, l'Asp sta predisponendo alcuni elenchi che saranno efficaci a partire dalla prossima settimana. «Per coloro che si erano prenotati tra il 15 e il 18 marzo - spiega Emanuele Cassarà, direttore sanitario dell'Asp di Enna - procederemo al recupero dalla prossima settimana e per evitare confusione stiamo predisponendo le liste». Intanto ieri i nuovi contagi nell'Ennese sono stati 32 con il numero in costante aumento per Regalbuto dove ormai i positivi sono più di una novantina e c'è preoccupazione anche per Centuripe dove i dati sono in crescita. (*FAG*) (*CPU*) (*DLP*) (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una tantum di 500 euro, domande dal 9 aprile

Un contributo straordinario per gli universitari fuori sede

Antonio Giordano

PALERMO

Arriva un contributo straordinario una tantum di 500 euro per gli studenti universitari fuori sede. Lo prevede la direttiva del dirigente generale all'Istruzione, Antonio Valenti, che ha firmato l'avviso 41/2021 in esecuzione delle linee dell'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla. La gestione della misura è assegnata agli enti regionali per il diritto allo studio. La spesa prevista è di 5 milioni per fronteggiare l'emergenza Covid-19 ed è riservata agli studenti siciliani iscritti a corsi per il conseguimento di laurea, master universitari e dottorati di ricerca presso università, conservatori di musica e accademie delle belle arti con sede nell'Isola. Il bando prevede l'attribuzione di un contributo straordinario per ciascun fuorisede, conduttore o co-condutto-

re di unità immobiliari a uso residenziale o in alloggio in residenze universitarie, in possesso di contratto di locazione regolarmente registrato o con contratto di alloggio al 28 febbraio 2020 (che non sia fruitore di servizi e benefici abitativi Ersu), iscritto nell'anno accademico 2019/20 (fino al primo fuori corso per i corsi di laurea) o laureando nella sessione straordinaria 2018/19 (fino al primo fuori corso per i corsi di laurea). «Aggiungiamo - dice Lagalla - un ulteriore tassello al quadro di iniziative che il governo Musumeci ha messo in campo per stare accanto a tutti gli studenti». «I presidenti degli Ersu siciliani - sottolinea il presidente dell'Ersu Palermo, Giuseppe Di Miceli - sono pronti a dare il proprio contributo gestionale anche a questa ulteriore iniziativa». Procedura disponibile sul sito www.ersusiciliani.it dalle 9 del 7 aprile alle 14 del 30 aprile. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biancavilla

Salvata anziana positiva a sua insaputa

BIANCAVILLA

Una ultraottantenne che vive da sola in casa, positiva al Covid senza saperlo, è stata salvata dai volontari della Croce Rossa. È successo a Biancavilla, nel Catanese. La donna, lontana dai congiunti più stretti perché positivi al virus, non riusciva a collegare il telefonino per ricaricarlo alla presa elettrica. Il nipote, in isolamento, ha contattato i vigili urbani che, a loro volta, hanno allertato i volontari della Croce Rossa. Quest'ultimi, recatesi a casa dell'anziana, non solo le hanno attaccato il cellulare alla corrente elettrica, ma notando che la donna non stava bene, l'hanno condotta in ospedale per gli accertamenti del caso, appurando che anche l'anziana aveva contratto il Coronavirus. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRODOTTI PETROLIFERI!

PRODOTTI PETROLIFERI
PER DISTRIBUTORI
STRADALI

Scopri il prezzo dei nostri impianti su
www.giulianocarburanti.it

FORNITURE
ENTI PUBBLICI

RIFORNIMENTO
BUNKER

RIFORNIMENTO
CONDOMINI

GIULIANO
CARBURANTI

TRASPORTI
CONTO TERZI

BUNKERAGGIO

RISPARMIO
E QUALITÀ

Via Sambucia, 17 PALERMO • Tel. 091 6680745

In fila personale del mondo della scuola e soggetti fragili

Le vaccinazioni tra pioggia e caos Arrivano in troppi e la Fiera va in tilt

Ai 350 già prenotati si è aggiunto un altro centinaio di persone. Code davanti all'hub

Fabio Geraci

AstraZeneca non fa paura. La sospensione del vaccino a causa delle morti sospette non ha fermato i docenti e il personale del mondo della scuola che, nonostante la pioggia, si sono messi in fila alla Fiera del Mediterraneo per conquistare l'agognata dose del farmaco prodotto ad Oxford. In base agli elenchi era previsto che si presentassero in 350, quelli cioè che erano prenotati per il 19 marzo: in pratica ne sono arrivati almeno cento in più sfiorando il record delle cinquecento presenze. Quasi tutti sono stati raggiunti da un messaggio che confermava la data e l'ora dell'appuntamento ma a loro se ne sono aggiunti altri che si erano visti cancellare la vaccinazione dopo lo stop a AstraZeneca e che ancora non avevano ricevuto la riprogrammazione della visita. Anche questi ultimi hanno avuto il vaccino ma è stato inevitabile che si generasse un'altra giornata di grande caos soprattutto all'esterno dell'hub vaccinale. Intanto Noemi Gattuso, da appena due mesi docente di musica all'Istituto Valdese, sta aspettando di essere chiamata sul marciapiedi: «Appena mi è arrivato il messaggio che mi invitava a venire in Fiera - dice - non ho avuto dubbi e sono corsa qui. Ho fiducia nella scienza e quindi non nutro nessun timore». Ieri la via Anwar Sadat è stata affollata come nei giorni scorsi: in fila c'erano soprattutto insegnanti ai quali toccava AstraZeneca ma anche gli «estremamente vulnerabili» con i caregivers, ovvero con gli accompagnatori pure loro da vaccinare, e i cosiddetti fragili con i loro

conviventi inseriti anch'essi nella campagna vaccinale. Tutti insieme appassionatamente: «Anche troppo», sostiene Giuseppa Mangano, una docente di Lettere di 65 anni dell'Iti Vittorio Emanuele III - non c'è nessun distanziamento, così si rischia». Fuori una massa di persone, dentro se è possibile ce ne sono ancora di più da smistare verso il padiglione 20 dove materialmente si effettuano le vaccinazioni: in molti sono pazientemente in piedi con l'ombrello aperto mentre gli anziani hanno cercato riparo ammassandosi nelle panchine sotto i tendoni predisposti dalla protezione civile.

A protestare sono soprattutto le persone più fragili: «Siamo bagnati fradici, non è giusto che ci trattino così - esclama Angelo Filippo Napoli, 64 anni -. Io vengo da Cefalù dove il sindaco ha proposto di mettere a disposizione il palazzetto dello sport: non capisco perché non gli rispondano costringendoci invece a spostarci in città. L'organizzazione è pessima». Un lungo serpentone si snoda fino all'ingresso del grande salone che ospita le postazioni con i medici e gli infermieri: da una parte i Pfizer, dall'altro lato chi era in attesa di AstraZeneca. «La mia prenotazione era precedente ma non venuta lo stesso - ammette Piera Romeo che lavora alla Abba Ali-

Disagi e proteste «Così il distanziamento è impossibile». Critiche sull'organizzazione da M5S, Italia Viva e Pd

ghieri di via Ruggero Marturano - e mi hanno detto che mi vaccineranno lo stesso. AstraZeneca? Sono tranquillissima: ho due figli che vivono fuori città, il vaccino è la soluzione». Concorde Francesca Fazio, insegnante dell'istituto comprensivo Carini-Calderone di Torretta: «Sono fiduciosa, tutti i farmaci e non solo AstraZeneca hanno controindicazioni ma se vogliamo superare la pandemia il vaccino è fondamentale». Ma sul caos alla Fiera fioccano le polemiche: a chiedere di fare chiarezza è il deputato regionale del M5S, Roberta Schillaci, che sulla vicenda ha depositato un'interrogazione indirizzata al presidente della Regione Musumeci e all'assessore alla Salute Razza. «Non è ammissibile fare attendere per ore persone in condizioni precarie di salute, l'organizzazione dei vaccini alla Fiera di Palermo continua ad essere disastrosa. Dopo l'avvio caotico - afferma Schillaci - la situazione non ci sembra migliorata granché. Le attese sono ancora lunghissime e sicuramente non accettabili per chi è in condizioni precarie di salute, ciò con l'aggravante delle condizioni meteo di questi giorni, non certo delle migliori. Le lunghe attese creano pericolosi assembramenti che espongono al rischio di contagio persone che, in quanto fragili, da mesi conducono una vita di clausura: sarebbe paradossale che contraessero il virus proprio nel tentativo di mettersi al sicuro dal contagio». Scene inaccettabili anche per il coordinatore provinciale di Italia Viva, Dario Chinnici: «La campagna vaccinale, per essere rapida ed efficace, ha bisogno di un'organizzazione impeccabile e le scene che vedea-



Francesca Fazio



Giuseppa Mangano

L'andamento della pandemia

Risale il numero dei contagi Casi tra gli operai Fincantieri

Risale il numero dei nuovi positivi: dopo la flessione di giovedì quando ne erano stati riscontrati 225, ieri il balzo ha toccato quota 370. Segnalati alcuni casi tra gli operai della Fincantieri e dell'indotto ma a far crescere la preoccupazione è soprattutto l'aumento dei contagi nei Comuni della provincia. Delicata la situazione di Caltavuturo dove ci sono 73 positivi al tampone molecolare, undici a quello rapido e 129 residenti in quarantena domiciliare. A Carini, in appena cinque giorni, i contagiati sono dieci in più: erano 176 il 15 marzo, ora sono diventati 186. Da lunedì prossimo, e per tutta la settimana, resteranno chiuse le scuole a San Mauro Castelverde, Caltavuturo, Ventimiglia di Sicilia, Mezzojuso, Torretta, Altavilla

Milicia, Trabia e Terrasini in seguito all'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci. A Scilla uno screening per la popolazione scolastica è stato fissato per il 24 marzo alle 10 nella palestra dell'istituto comprensivo. Anche a Santa Flavia si deve registrare un incremento dei nuovi positivi: l'Asp ne ha segnalati 15 in più nella rilevazione di mercoledì scorso e adesso sono 72.

Tornano a salire i positivi al Covid-19 anche a Capaci: il numero complessivo dei contagiati è adesso di 63, a Misilmeri sono 127 e a Bagheria 174. Nelle zone rosse di San Mauro Castelverde e Altavilla Milicia, infine, i positivi sono rispettivamente 66 e 93. (*FAG*)

Fa.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario ha ipotizzato l'utilizzo della Casa del sole per la somministrazione delle dosi: «Non vogliamo lasciare indietro nessuno»

Costa: «Siamo alla ricerca di nuove soluzioni»

Orlando: «A disposizione la protezione civile»
La Cisl: trovare altri siti

La struttura del commissario per l'emergenza Covid sta cercando luoghi alternativi in cui convogliare alcune delle categorie a cui deve essere somministrato il vaccino. L'obiettivo, piuttosto che concentrare tutto alla Fiera del Mediterraneo che - come si è visto negli ultimi giorni - rischia di essere sopraffatta dal grande afflusso di persone, è di individuare grandi edifici o larghi spazi per allestire ulteriori hub vaccinali: «La Casa del sole potrebbe essere uno di questi posti - conferma il commissario Renato Costa - ma siamo alla ricerca anche di altre aree, magari di proprietà di alcuni privati, che potrebbero fare al caso nostro. Se però dovessimo aprire altri cen-

tri si porrebbe il problema del personale che potrebbe non essere sufficiente». Intanto ieri in Fiera si è viaggiato al ritmo di quasi duemila vaccini: «Non ci siamo fermati un momento - spiega Costa - anche io ho dato una mano per fare le iniezioni: non vogliamo lasciare indietro nessuno. Capisco le lamentele ma i ritardi si verificano anche perché in tanti non rispettano le fasce orarie che gli sono state assegnate. E chi fa AstraZeneca deve comprendere che i medici hanno bisogno di una ventina di minuti per conoscere la storia del paziente e autorizzare la vaccinazione». A tutto ciò si aggiunge anche il problema dei caregivers e degli accompagnatori dei soggetti fragili: «Sono persone che non hanno bisogno della prenotazione per cui arrivano direttamente nelle postazioni assieme agli aventi diritto. Pure loro devono



Emergenza. Il commissario Renato Costa FOTO FUCARINI

sottoporsi all'anamnesi da parte dei sanitari allungando così i tempi e il numero di soggetti che devono essere vaccinati».

L'appello di Costa è «di avere pazienza perché è il momento del sacrificio: da parte nostra non ci stiamo risparmiando». Per adesso la media è di 1700 persone vaccinate al giorno ma da oggi gli appuntamenti in Fiera dovrebbero essere leggermente diminuiti. Intanto il sindaco Leoluca Orlando «consocio delle difficoltà organizzative, in particolare quello rivolto ai soggetti fragili e fragilissimi» ha offerto a Costa e al direttore generale dell'Asp, Daniela Faraoni, la «disponibilità della protezione civile comunale» invitando a «valutare ogni possibile forma di coinvolgimento e supporto da parte dell'amministrazione comunale in ogni sua articolazione per far fronte alle necessità ed al-

leviare le criticità riscontrate dai cittadini». Protesta la Cisl con il segretario generale Palermo Trapani, Leonardo La Piana, rilanciando l'ipotesi di trovare nuovi centri da destinare alla campagna vaccinale: «È evidente ormai da giorni, che non si può proseguire soltanto in Fiera data l'enorme mole di prenotazioni. Non si possono fare attendere le persone per strada per ore, evidentemente bisogna distribuire il flusso anche in altri siti, meglio al chiuso. Sappiamo che gli operatori sanitari dell'Asp, i volontari della protezione civile che lavorano in Fiera stanno dando il massimo senza sosta, li ringraziamo, ma non si può non notare una cattiva organizzazione che grava sui più fragili. Si organizzano diversamente questo calendario di vaccinazione trovando hub adeguati». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fila per la dose leri, dopo lo stop dei giorni scorsi, è ripartita la campagna vaccinale alla Fiera Piera Romeo, nella foto in alto, e Noemi Gattuso, nella foto accanto, sono state tra quelle che hanno ottenuto la somministrazione delle fiale con il siero antiCovid di AstraZeneca
FOTO FUCARINI - 5



mo alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, con cose infinite e gente per ore in attesa al freddo e alla pioggia, sono semplicemente inaccettabili. Il momento è particolare, le difficoltà sono comprensibili ma una struttura commissariale dotata di strumenti e risorse umane deve appunto evitare scene del genere. altrimenti non si capisce a cosa serva. Chiediamo alla Regione di intervenire per porre rimedio a questo scempio». Il Partito democratico di Palermo esprime disdegno e preoccupazione: «Non basta dire stiamo vaccinando, venite all'orario assegnato, un'organizzazione degna di questo nome avrebbe dovuto prevedere un'assistenza continua e puntuale per le persone che erano in coda a maggior ragione quando si tratta di soggetti fragili e con disabilità gravi. L'assessorato regionale, l'Asp e il commissario, avrebbero dovuto prevedere ciò che sarebbe successo ed attrezzarsi di conseguenza chiedendo il supporto al Comune ed alla protezione civile. È finito il tempo delle medaglie, è arrivato il tempo dell'efficienza». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policlinico, riconoscimento europeo per il reparto di chirurgia plastica

● La chirurgia plastica dell'Azienda policlinico Paolo Giaccone, diretta dalla professoressa Adriana Cordova, ha ottenuto l'accreditamento della Federazione europea delle società di chirurgia della mano, quale centro per il trattamento dei traumi e dei reimpianti di arto superiore. Riconoscimento significativo che oggi hanno solo 10 centri italiani e che consente ai cittadini di poter contare su un centro di riferimento per il trattamento dei traumi e dei reimpianti della mano. L'accreditamento richiede alti standard assistenziali e di formazione del personale medico, tra cui la qualificazione con il diploma europeo in chirurgia della mano, ottenuta

da Francesca Toia e da Pierfrancesco Pugliese. La chirurgia della mano, coordinata da Massimiliano Tripoli, è una delle specialità di punta del reparto. «La nostra realtà - sottolinea Cordova - è l'unica a sud di Ancona ad essere accreditata come centro europeo per i reimpianti e i traumi degli arti superiori. Ciò consentirà di aumentare l'attrattività per i pazienti, ponendo Palermo al centro della rete traumi mano del centro e sud Italia. Si rafforza, inoltre, il nostro ruolo nella rete di formazione europea, contribuendo a far crescere l'interesse dei giovani chirurghi, italiani e stranieri che si specializzano in chirurgia della mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viabilità, il provvedimento entrerà in vigore da lunedì

Il Comune sospende la Ztl Spenti fino a Pasquetta gli occhi delle telecamere

Già da stamattina si potrà circolare in auto nel centro storico senza rischiare sanzioni

Giancarlo Macaluso

L'amministrazione comunale da dopodomani sospenderà l'operatività della zona a traffico limitato sino al 5 aprile. Già da stamattina, dunque, visto che sabato e domenica normalmente gli occhi elettronici rimangono spenti, si potrà circolare liberamente all'interno dell'area del centro storico. Ancora una volta si tratta di una misura adottata nella fase emergenziale da Covid-19 per consentire la fluidificazione del traffico.

La scorsa settimana, quando la Sicilia è rientrata in zona arancione, sono stati molti a sollecitare di interrompere la sorveglianza ai cinque varchi tramite le telecamere. Ne è nata una polemica perché l'amministrazione ha risposto che prima voleva verificare l'andamento del traffico e dell'inquinamento per poi prendere una decisione. E ciò sulla base della considerazione che i provvedimenti di limitazione del traffico traggono sempre origine dalla necessità di tutelare la salute dei cittadini.

Dal 2 al 18 marzo i transiti totali in Ztl sono stati 140.671 di cui 9.278 sospetti, cioè non risultanti in lista bianca, casi quindi potenzialmente trasformabili in contravvenzioni dopo la verifica sui pass giornalieri acquistati e regolarmente comunicati. Man mano, comunque, il livello di traffico da quando siamo tornati in area arancione è andato scemando. Giovedì, ad esempio, solo 9.571 transiti in totale, di cui 629 sospetti. Di qui, la decisione della sospensione della Ztl diurna (quella notturna non è mai stata riattivata) da lunedì sino al 5 aprile, giorno di Pasquetta,

Varchi riaperti La decisione assunta dopo aver verificato l'andamento del traffico e dell'inquinamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop alla Ztl. I varchi resteranno aperti fino al 5 aprile

«fatte salve ulteriori proroghe».

Ed è stata un'annata piena di stop and go per la zona a traffico limitato che ha naturalmente subito le alterne fasi della pandemia. Mentre nelle ultime settimane sono comparsi negli altri varchi che servono a sigillare l'area pannelli e telecamere in fase di test. Di qui all'estate l'ufficio della Mobilità dovrebbe essere nelle condizioni di rendere operativo l'intero sistema di telecontrollo coi nuovi «occhi» piazzati in altri 26 punti di accesso all'area: da via Lincoln a via Roma (angolo Cavour), dalle traversate del Papireto sino all'Albergheria.

Sul via libera agli automobilisti senza restrizioni, Igor Gelarda della Lega aveva anche organizzato un sit-in qualche giorno fa. E oggi così commenta: «L'amministrazione ha attivato di nuovo la modalità buon senso. Mi dispiace però che i palermitani debbano continuare a subire il caos che, evidentemente, c'è nella programmazione dell'assessore Catania, con queste continue sospensioni e riattivazioni».

«Un provvedimento di buon sen-

so - dice la presidente di Concommercio Palermo, Patrizia Di Dio - che recepisce l'istanza che avevamo presentato martedì scorso. La misura può certamente contribuire ad aiutare i commercianti del centro storico, finora troppo penalizzati».

Il sindaco Leoluca Orlando così commenta la scelta che sarà introdotta da dopodomani: «Come preannunciato - spiega - abbiamo monitorato l'andamento dei flussi di traffico e tenuto conto delle limitazioni all'uso dei bus, valutando quando l'interruzione della Ztl non avrebbe arrecato danno alla salute dei cittadini e alla vivibilità del centro. Un approccio assolutamente corretto - conclude il primo cittadino che ha adottato il provvedimento dopo essersi consultato con l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania - che tiene conto della necessità prioritaria di garantire la salute e della sicurezza dei cittadini, motivo per cui la zona a traffico limitata è stata creata».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I carabinieri insospettiti dalla musica, tutti senza mascherina

Quella festa abusiva nella riserva Sette giovani multati a Terrasini

Riccardo Salvia

TERRASINI

Nel cuore della riserva naturale di Capo Rama. E in barba alle disposizioni per il contenimento del Covid 19. Mercoledì scorso, è costata cara a sette giovani una sorta di festiccio in viale dei Pini, una strada lontana dal centro abitato. Secondo la ricostruzione dei carabinieri impegnati in una raffica di controlli, i ragazzi di età compresa tra i 16 ed i 21 anni, non residenti nella cittadina marinara, sarebbero stati intercettati mentre riproducevano «a palla» musica dalle loro automobili.

Al momento dell'arrivo dei militari, i giovani sarebbero stati beccati a bere bevande alcoliche in spazi ristretti e senza mascherine. Il tutto in un momento di

particolare aumento dei contagi che ha spinto il governo nazionale a collocare la Sicilia in zona arancione e il governo regionale a disporre le chiusure delle scuole del paese dal 22 al 27 marzo.

Giunti sul posto, i carabinieri hanno identificato i componenti del gruppo. Uno dei giovani pare abbia precedenti di polizia per violazioni della normativa sugli stupefacenti. Altri due, invece, sarebbero recidivi: già in passato avrebbero violato la normativa antiCovid. Quindi, dopo essere stati identificati sono scattate le sanzioni. In totale, le multe elevate ammontano a tre mila e 600 euro. Il ragazzo più piccolo, di appena sedici anni, è stato affidato ai genitori. Sulla vicenda, è intervenuto il sindaco di Terrasini, Giosuè Maniaci, che ha più volte invitato al rispetto delle norme per

contenere l'epidemia.

«Voglio ringraziare pubblicamente le forze dell'ordine perché stanno raccogliendo il nostro invito a garantire maggiore sicurezza e controllo del territorio» si legge sul profilo facebook di Giosuè Maniaci. «È tempo di responsabilità e di qualche sacrificio, altrimenti, non ce ne usciamo - afferma - grazie ai carabinieri di Terrasini, a cui continuo a chiedere di intensificare i controlli del territorio». E ovviamente non si sono fatti attendere i commenti in coda alla notizia di chi, costretto ai sacrifici per le restrizioni imposte dalla pandemia, ha manifestato soddisfazione per l'intervento dei militari dell'Arma della compagnia di Carini e ha chiesto maggiori controlli nel fine settimana e nel centro storico. (*RISA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il responsabile della struttura: «Ci servono medici e infermieri»

A Partinico si allarga il focolaio Altri 5 infetti nella casa di riposo

Michele Giuliano

PARTINICO

Focolaio confermato ed anzi che si allarga a macchia d'olio all'interno della struttura residenziale per anziani di via Avogadro a Partinico, gestita dalla cooperativa Nido d'argento. Sono arrivati ieri i risultati del test molecolare e il numero di contagiati è ulteriormente incrementato: se sino a 48 ore prima ci si fermava a 21 infetti, il conto è salito a 26: ben 21 anziani e 5 operatori, su un totale di 60 persone sottoposte all'esame. Tutti sono in isolamento all'interno della struttura, gli spazi comuni come la sala mensa e le altre sale relax e passatempo sono state interdette. Ogni anziano è quindi confinato all'interno della propria stanza sino a conclusione della quarantena. Tutti sono asintomatici ad

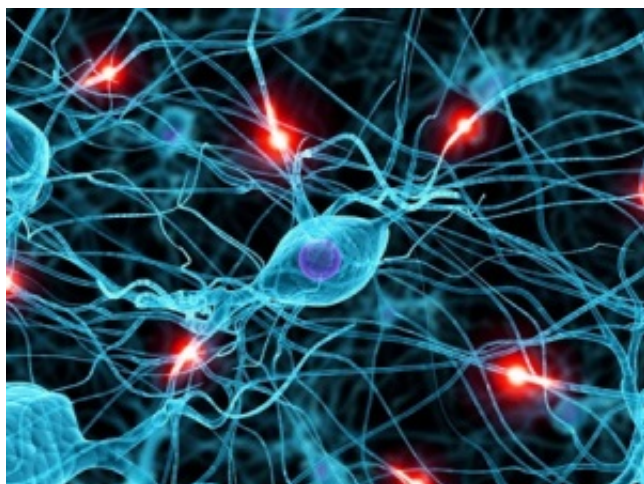
eccezione di due anziani che sono stati ricoverati al Covid hospital di Partinico. Nel frattempo l'Asp di Palermo ha effettuato un'ispezione nella struttura per provare a capire se ci siano responsabilità per quanto accaduto, magari qualche ipotetica negligenza: «È davvero incredibile - sbotta Francesco Inghilleri, responsabile della casa socio residenziale per anziani - ritrovarmi con degli ispettori che mi chiedono documenti su documenti in un momento così critico per noi. Noi abbiamo bisogno di aiuto, il nostro personale è stato decimato da questo focolaio. Abbiamo bisogno di medici e infermieri in modo disperato. Ho provato a contattare qualcuno ma per paura nessuno vuole venire. In questo momento la proprietà deve essere per i nostri anziani, credo che per accertare eventuali responsabilità ci sia tempo».

Intanto c'è chi a Partinico è uscito dall'incubo Coronavirus e per questo dice grazie al personale medico dell'ospedale cittadino che gli ha «salvato la vita». È la storia di Vincenzo Spallina, rimasto ricoverato al nosocomio con gravi sintomi da Covid-19. La sua lettera, indirizzata al responsabile del Covid hospital Vincenzo Provenzano è stata pubblicata su face book dallo stesso dirigente medico: «Mi avete accolto quasi senza vita e mi avete riportato a casa più vivo che mai - scrive Spallina - Non so se in altre strutture o ospedali le cose siano così, ma sono orgoglioso di dire che a Partinico, in Sicilia, dove spesso si sente solo dire male degli ospedali e non solo, esistete voi, con la vostra umanità, la sensibilità e le parole dette col cuore, che, a volte, sono più potenti di qualsiasi terapia». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un team internazionale di ricercatori, tra cui l'Università degli Studi Roma Tre, ha permesso di comprendere meglio i meccanismi alla base della sindrome dell'X-fragile, una malattia rara caratterizzata da disabilità intellettiva e autismo. Lo studio, da poco pubblicato sulla prestigiosa rivista Nature Communications, ha individuato cambiamenti strutturali a livello delle sinapsi, deputate alla comunicazione tra i neuroni, causati da mutazioni del gene FMR1, tra cui nella sequenza R138Q



Roma,

19 marzo 2021 - La formazione di sinapsi funzionali nel cervello è fondamentale per stabilire una comunicazione e una plasticità neuronali efficienti, che sono alla base dei processi cognitivi e sociali. Tutto ciò non avviene nella sindrome dell'X-fragile, dove si riscontrano cambiamenti strutturali a livello delle sinapsi, deputate alla comunicazione tra i neuroni, causati da mutazioni del gene FMR1, tra cui quella nella sequenza R138Q.

Sono

questi i risultati di una ricerca che ha visto il coinvolgimento di un ampio network di ricercatori italiani e francesi: il gruppo di ricerca della prof.ssa

Viviana Trezza del

Dipartimento di Scienze dell'Università degli Studi Roma Tre (Italia); i gruppi di ricerca del dott. Stéphane

Martin e della dott.ssa Barbara Bardoni dell'Institute of Molecular and Cellular Pharmacology IPMC - Université Côte d'Azur/CNRS (Francia); il gruppo della prof.ssa Maura Francolini

del Dipartimento di Biotecnologie Mediche e Medicina traslazionale

dell'Università di Milano e il gruppo del dott. Yann Humeau dell'Università di Bordeaux.

I

risultati dello studio sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista *Nature Communications* in un articolo dal

titolo "Missense mutation of Fmr1 results in impaired AMPAR-mediated plasticity and socio-cognitive deficits in mice" - URL:

<https://doi.org/10.1038/s41467-021-21820-1>.

La

sindrome dell'X-fragile è la forma più comune di disabilità intellettiva ereditaria dopo la sindrome di Down ed è la principale causa monogenica nota di autismo. La

malattia è causata da mutazioni del gene FMR1 situato sul cromosoma X. Tale gene contiene le istruzioni per produrre la proteina FMRP (Fragile X Mental Retardation Protein), che ha un ruolo cruciale nello sviluppo del cervello.

Le

mutazioni del gene portano alla mancata espressione della proteina FMRP, determinando la comparsa di importanti disturbi dello sviluppo neurologico e altri deficit che caratterizzano la sindrome dell'X-fragile. In casi più rari, le cosiddette mutazioni missenso nel gene FMR1 causano la sostituzione di un amminoacido con un altro nella proteina FMRP, portando ad anomalie funzionali della proteina e, di conseguenza, alla malattia.

Grazie

a un approccio multidisciplinare, il team internazionale di ricercatori ha rivelato l'impatto funzionale della mutazione del gene FMR1 nella sequenza

R138Q. La mutazione R138Q è di particolare interesse poiché è stata identificata in alcuni individui che presentano i sintomi tipici della sindrome dell'X-fragile.

“Lo

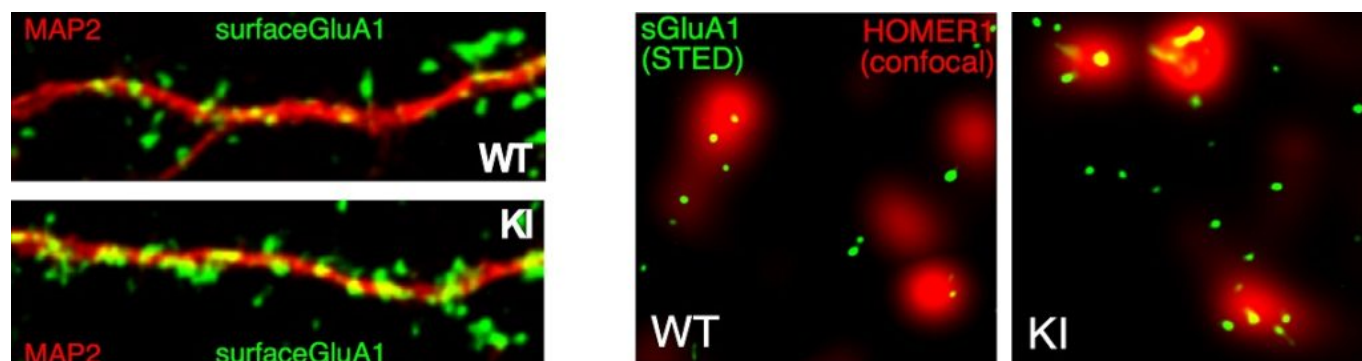
studio, effettuato su topi che esprimevano la mutazione del gene FMR1 - spiega la dott.ssa Alessandra

Folci, prima autrice dell'articolo - mostra che nell'ippocampo di tali topi, un'area cerebrale cruciale per la memoria e l'apprendimento, i neuroni presentano cambiamenti strutturali a livello delle sinapsi, deputate alla comunicazione tra i neuroni. Utilizzando esperimenti di biochimica, microscopia ad alta risoluzione, elettrofisiologia e una batteria di test comportamentali, questo lavoro dimostra anche che i topi che hanno questa specifica mutazione presentano anomalie della trasmissione neuronale e deficit a livello sociale e cognitivo caratteristici della sindrome dell'X-fragile”.

Grazie

ai risultati di questo studio, inoltre, la dott.ssa Alessandra Folci è risultata vincitrice di un prestigioso finanziamento Marie Skłodowska-Curie, che le ha permesso di ritornare in Italia, presso l'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano, dopo aver trascorso un prolungato periodo di ricerca all'estero nel gruppo del dott. Martin, in Francia.

“Questa ricerca - spiega la prof.ssa Viviana Trezza, docente di Farmacologia del Dipartimento di Scienze dell'Università degli Studi Roma Tre e coordinatrice degli esperimenti comportamentali dello studio - evidenzia l'importanza di studiare le mutazioni missenso al fine di comprendere meglio i meccanismi che vengono alterati e che sono alla base della patologia umana. Questo modello animale ha rivelato l'impatto della mutazione del gene FMR1 nella sequenza R138Q ed è un utile strumento di indagine per valutare l'efficacia di nuovi possibili trattamenti farmacologici per i pazienti affetti da questa particolare mutazione”.



Nel pannello a sinistra abbiamo colorato in rosso il ramo di un neurone di ippocampo di topi controllo (WT) e portatori della mutazione R138Q (KI). In verde, invece, abbiamo colorato il recettore AMPA, una proteina importante per la comunicazione da neurone a neurone. Il pannello a destra è stato ottenuto usando un microscopio a super risoluzione e mostra ancora la proteina AMPA (verde) contenuta dentro le sinapsi (rosse), che sono le strutture attraverso cui i neuroni comunicano tra loro. Le nostre analisi hanno dimostrato che i topi portatori della mutazione R138Q hanno una maggior espressione di AMPA rispetto ai controlli